



Save the Children
100 ANNI



**PROTEGGIAMO
I BAMBINI.
WHATEVER IT TAKES.**

**L'impatto della pandemia
sui bambini e sugli adolescenti
in Italia e nel mondo.**

Ricerca e redazione testi

Valeria Fabretti

Coordinamento editoriale

Chiara Damen

Si ringraziano per i contributi

Antonella Inverno

Danilo Giannese

Chiara Damen

Alessandra Confalonieri

Francesca Bilotta

Stefania Rossetti

Coordinamento grafico

Laura Binetti

Progetto grafico

Odd Ep. Studio Collective

Foto di copertina

Sophie Hamandishe per Save the Children

Mark Wahwai per Save the Children

Foto p.11

Sophie Hamandishe per Save the Children

Jonathan Hyams per Save the Children

Foto p.13

Francesco Alesi per Save the Children

Visioni sas per Save the Children

Foto p.21

Colin Crowley

Foto p.26

Jonathan Hyams per Save the Children

Sonali Chakma per Save the Children

Gianfranco ferraro per Save the Children

Foto p.32

Francesco Alesi per Save the Children

Pubblicato

Ottobre 2020



Save the Children
100 ANNI

Save the Children Italia Onlus

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma

tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039

info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it

PROTEGGIAMO I BAMBINI. WHATEVER IT TAKES.

**L'impatto della pandemia sui bambini e sugli adolescenti
in Italia e nel mondo.**

Indice

Prefazione	p. 4
Introduzione	p. 6
1. Un'emergenza globale	p. 9
1.1 L'aumento della povertà minorile	p. 10
1.2 L'impatto sulla sicurezza alimentare e sulla nutrizione	p. 14
1.3 Gli effetti sulla salute dei bambini	p. 16
1.4 Vulnerabilità e protezione	p. 18
2. Fuori dalla scuola: meno protezione, più divari	p. 25
2.1 L'abbandono della scuola e i rischi legati alla protezione	p. 32
2.2 I divari nella didattica on line	p. 37
3. L'intervento di Save the Children	p. 38
3.1 Le nostre priorità	p. 45
3.2 Un'attenzione particolare per gli adolescenti in tutto il mondo	p. 45
3.3 Rispondere all'emergenza, guardando al futuro: le iniziative in Italia	p. 46
Costruire un futuro dalla parte dei bambini	p. 51
Le raccomandazioni di Save the Children	p. 52
Note	p. 60

Prefazione

Non ha guardato in faccia nessuno la pandemia di COVID-19. Ha superato le frontiere, colpendo senza distinzioni i Paesi più ricchi e quelli più poveri al mondo. Ha provocato, e continua a provocare, vittime in tutto il pianeta, ha sconvolto i sistemi sanitari, ha fatto chiudere scuole e attività, ha imposto lunghi *lockdown*, dall'India all'America Latina, dal cuore dell'Europa all'Australia. Forse, per una volta, ci siamo sentiti tutti parte di un comune destino: quel che all'inizio accadeva solo in Cina improvvisamente ci ha riguardato tutti. La lezione migliore che il mondo potrebbe cogliere da questa tragica esperienza è quella di riuscire a sentirci parte di un'unica famiglia umana e a non voltare più lo sguardo dall'altra parte rispetto a quello che accade lontano da noi: guerre, carestie, siccità, catastrofi naturali, con tutte le conseguenze devastanti che comportano per le popolazioni e, soprattutto, per i bambini.

Già, i bambini. Loro non sono stati colpiti direttamente dalla pandemia. Eppure è sulla loro pelle, sulle loro vite e sul loro futuro che si sono abbattuti e si stanno continuando ad abbattere gli effetti indiretti più gravi dell'emergenza COVID-19. Perché se la pandemia ha interessato indistintamente quasi tutti i Paesi al mondo, allo stesso tempo il COVID-19 si è imposto come un micidiale acceleratore di disuguaglianze. E così nelle periferie delle nostre città in Italia, così come negli angoli più remoti del

pianeta, i bambini e le bambine che vivono nelle famiglie e nei contesti più fragili sono diventati ancora più poveri e vulnerabili. Il loro diritto a crescere sani, a studiare, a vivere serenamente la loro infanzia e costruirsi il futuro che desiderano è divenuto ancora più a rischio. In Italia, a causa degli effetti economici della pandemia, i minori in povertà assoluta rischiano di raddoppiare: vuol dire che 1 milione di bambine e di bambini in più potrebbero non avere lo stretto necessario per condurre una vita dignitosa, esclusi da quelle opportunità alle quali ogni bambino al mondo dovrebbe avere diritto e intrappolati nelle maglie sempre più strette della povertà educativa che imprigiona, fino a soffocarlo, il loro futuro.

Tassi di povertà che il COVID-19 ha fatto schizzare alle stelle, nel nostro Paese come nel resto del mondo. E nei Paesi già di per sé fragili, dove i conflitti e le calamità naturali scandiscono la vita quotidiana, sempre più bambine e bambini rischiano di perdere la vita prima di compiere il quinto compleanno perché non hanno niente da mangiare, perché non possono essere curati in ospedali e cliniche ormai al collasso, perché sono finiti i vaccini essenziali per salvarli.

La chiusura delle scuole, poi, ha portato ancor di più alla luce il divario nell'accesso alle nuove tecnologie e, quindi, agli strumenti per la didattica a distanza.

Non solo nelle aree rurali del Mozambico o nei campi profughi in Siria, ma anche nei quartieri periferici di Roma, Milano e Napoli dove per mesi ragazzi e ragazze non hanno potuto fare i compiti o interagire con i propri compagni e insegnanti solo perché non avevano un tablet o un pc in casa oppure perché ce n'è solo uno a disposizione per tutta la famiglia. Abbiamo calcolato che, in tutto il mondo, quasi 10 milioni di bambini rischiano di non tornare più a scuola. Per sempre. Perché, con la crisi del COVID-19, la priorità è andare a lavorare e aiutare economicamente le proprie famiglie.

Una piaga che riguarda ancora di più le bambine e le ragazze, sempre più costrette a stare in casa per svolgere le faccende domestiche, sempre più esposte al rischio di essere date in sposa a uomini molto più grandi di loro. Lontani dalla scuola, privati delle opportunità di apprendere e sviluppare le proprie capacità, per milioni di bambini l'infanzia finisce ancora prima di iniziare.

Salvare i bambini: il senso più profondo della nostra missione è racchiuso nel nome stesso della nostra Organizzazione. Proteggerli, prenderci cura di loro e garantire loro il futuro al quale hanno semplicemente diritto. Oggi, in piena emergenza COVID-19, come 101 anni fa quando la nostra fondatrice Eglantyne Jebb avviò il lavoro di Save the Children per salvare da morte certa i bambini

denutriti all'indomani della Prima Guerra Mondiale. "Salvarne il più possibile", era il principio che guidava allora Eglantyne. La stessa bussola che continua ad ispirare il nostro impegno oggi, in un contesto così straordinario e imprevedibile, per rispondere all'emergenza dirompente giunta con la pandemia.

Sin dai primi momenti della crisi, abbiamo dovuto rimboccarci le maniche, rimodulare i nostri interventi, trovare soluzioni innovative ed efficaci per rispondere a bisogni e necessità enormi. E abbiamo messo in campo un piano di interventi massiccio, in Italia e in altri 87 Paesi al mondo, con un unico obiettivo: proteggere i bambini, a qualunque costo. Essere quel cerchio che ne difende la vita e il futuro, che è così ben rappresentato nel nostro logo.

Abbiamo supportato le famiglie nei momenti di difficoltà fornendo loro aiuti materiali per contrastare la povertà crescente. Lo abbiamo fatto nelle periferie dimenticate d'Italia, da Torino a Palermo, negli slum indiani o nei campi sovraffollati in Bangladesh dove vivono i rifugiati Rohingya. Abbiamo portato acqua pulita, cure mediche e aiuti salva-vita nei contesti più fragili del mondo; libri e istruzione ai bambini tagliati fuori dalla scuola nei villaggi africani più remoti, a volte anche con trovate originali, come le biblioteche mobili sul dorso dei dromedari. Abbiamo consegnato tablet e connessioni

internet a centinaia di minori in Italia, che altrimenti sarebbero rimasti esclusi dalla didattica a distanza, e abbiamo continuato a stare accanto alle loro famiglie, cercando anche di alleviare le conseguenze psicologiche che questa situazione ha avuto sui più piccoli.

Ma c'è ancora tantissimo da fare per alleviare le ferite causate dal COVID-19.

Per questo diamo il via alla nostra nuova campagna "Proteggiamo i Bambini" grazie alla quale

continueremo a fare la nostra parte, ogni giorno, in Italia e in ogni angolo del mondo, perché nessun bambino venga più lasciato indietro.

Perché proteggere i bambini ora significa proteggere una generazione che rischia di perdersi, una generazione che è il nostro futuro.

Daniela Fatarella

Direttrice Save the Children Italia



Introduzione

Dal gennaio 2020, quando il mondo ha assistito attonito alla veloce diffusione della pandemia di COVID-19, l'attenzione dei più si è rivolta al timore del contagio, alle sue dinamiche e ai suoi effetti diretti. Con il passare dei mesi, tuttavia, numerosi dati raccolti da organismi internazionali, istituzioni e ONG in moltissimi Paesi hanno fornito evidenze che svelano le drammatiche conseguenze indirette e “nascoste”, di tipo economico, sociale e culturale, che le misure restrittive imposte per contenere la pandemia stavano avendo e avrebbero continuato ad avere sui gruppi più vulnerabili della popolazione mondiale, come i bambini.

Principali vittime indirette del COVID-19, i bambini e le bambine ne hanno pagato e ne pagheranno le conseguenze più severe.

Basti pensare che oltre **2,3 miliardi di bambini - il 99% del totale - vivono in uno dei 186 Paesi che hanno adottato misure restrittive** per contenere il diffondersi della pandemia¹. Misure che hanno significato drastiche limitazioni e privazioni nell'accesso ai servizi essenziali e ai diritti fondamentali.

Si stima che la seria riduzione della disponibilità materiale delle famiglie porterà 150 milioni di bambini in più a cadere in condizioni di **povertà** solo nel 2020². La minore disponibilità economica,

unita all'affaticamento dei sistemi sanitari durante la pandemia, ha provocato una riduzione nell'accesso ai servizi sanitari di base, come la **vaccinazione** e la **prevenzione di morti per malattie curabili**, nella possibilità di ricevere **protezione sociale**, specie per i più vulnerabili come le bambine e le adolescenti a rischio di incorrere in gravidanze e matrimoni precoci o in forme di violenza, i bambini migranti, sfollati e rifugiati e i bambini disabili. Infine per i bambini e i giovani la pandemia ha significato anche una grave compromissione dell'accesso ai sistemi educativi, non soltanto a causa della chiusura delle scuole avvenuta in molti Paesi nel periodo di *lockdown*, ma anche in ragione del rischio crescente di abbandono scolastico, alimentato dai fattori di povertà materiale sopra richiamati, che secondo le nostre stime può riguardare fino a 9,7 milioni di bambini nel mondo³.

Questo insieme di elementi riconducibili alla povertà materiale ed educativa è ancor più esplosivo per i bambini che vivono nei **Paesi fragili del Sud del mondo**, dove il mix di conflitti, disastri ambientali legati ai cambiamenti climatici e i gravi livelli di insicurezza alimentare può provocare delle conseguenze incalcolabili. Particolarmente colpite l'Asia meridionale e l'Africa subsahariana, un'area in cui si stima che fino a **33 milioni di bambini in più possano essere spinti dalla pandemia verso la povertà estrema**.

Anche in Italia, dove già prima dell'emergenza legata al COVID-19 si registravano tassi di povertà materiale ed educativa dei minori tra i più alti d'Europa, gli effetti della crisi economica e della limitazione delle opportunità educative sui bambini destano preoccupazione. L'incidenza della pandemia sulla disponibilità economica delle famiglie, con il tasso di disoccupazione in crescita e le difficoltà nel sostenere i costi legati all'istruzione dei figli⁴, va ad aggravare i già alti livelli di disuguaglianza educativa e di abbandono scolastico che affliggono il nostro Paese. I divari digitali e nell'accesso all'on-line, la riduzione delle opportunità di educazione informale, di quelle sportive e di socialità aumentano il rischio di marginalità e di isolamento specie per i bambini e gli adolescenti delle aree più disagiate delle nostre città.

Del resto emerge chiaramente che anche all'interno di ogni singolo Paese **la pandemia**, lontana dal funzionare come grande livellatore, **stia evidenziando ed esasperando le disuguaglianze sociali** che già affliggevano la popolazione, pregiudicando soprattutto per quei bambini già in situazioni di difficoltà la possibilità stessa di sopravvivere, di nutrirsi e ricevere protezione, di partecipare a processi educativi e di imparare. In una parola, di crescere.

Save the Children, l'Organizzazione internazionale che dal 1919 lotta per salvare la vita dei bambini e garantire loro un futuro, **ha lanciato la campagna globale “Proteggiamo i Bambini”**, un'agenda di azione per proteggere tutti i bambini e le bambine dalle conseguenze economiche e sociali del COVID-19 portata avanti secondo un approccio basato sulla qualità, la responsabilità, la trasparenza e sulla partnership⁵.

Con questa campagna Save the Children si propone di raccogliere a livello mondiale **649 milioni di dollari per raggiungere 69 milioni di minori e adulti entro la fine dell'anno**, affinché siano garantiti loro i diritti fondamentali anche durante l'emergenza COVID-19.

In questa cornice il presente rapporto vuole contribuire a fare il punto sugli impatti della pandemia sulla povertà materiale ed educativa dei bambini nel mondo e in l'Italia.

Nella prima sezione, sono evidenziate in particolare le implicazioni sull'aumento della povertà minorile nelle sue diverse dimensioni: dal depauperamento delle risorse materiali a disposizione delle famiglie, all'insicurezza alimentare e alla malnutrizione; dal mancato o limitato accesso ai servizi sanitari essenziali e alle vaccinazioni, sino al rischio di violazione dei diritti fondamentali e di violenze,

con particolare riferimento alle bambine e adolescenti, ai bambini migranti, rifugiati e sfollati e ai bambini disabili.

Nella seconda sezione, l'attenzione è rivolta in particolar modo agli effetti della pandemia sulla dimensione educativa e sull'apprendimento. Si approfondiscono i dati disponibili riguardo l'interruzione dei percorsi d'istruzione e i rischi di abbandono scolastico, proporzionali alla durata della chiusura delle scuole in tutto il mondo, e si evidenzia il legame tra la condizione di privazione educativa e i rischi di mancata protezione per i profili di maggiore vulnerabilità.

Nella terza sezione, il report racconta gli interventi messi in piedi da Save the Children a livello globale e in Italia per ridurre gli impatti del COVID-19 sulle dimensioni evidenziate e per promuovere il benessere e lo sviluppo dei bambini nella fase di ricostruzione (*build back better*).

Il report si conclude con alcune **raccomandazioni e i messaggi chiave** che Save the Children porta avanti attraverso il lavoro di advocacy nazionale e internazionale nella cornice della campagna “Proteggiamo i Bambini” e nel più ampio scenario dell'Agenda 2030.

Lo scenario globale sta infatti rischiando di vanificare i lenti ma gradual progressi di

questi anni per realizzare gli Obiettivi di sviluppo sostenibile (Sustainable Development Goals - SDGs), compromettendo seriamente il loro raggiungimento entro il 2030.

Oggi più che mai Save the Children intensifica il suo impegno in tutto il mondo perché i diritti dei bambini e delle bambine, sanciti dalla Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti dell'infanzia (CRC), siano protetti e rispettati anche in un tempo di crisi.



Foto: Sonali Chakma per Save the Children



1.

UN'EMERGENZA GLOBALE

Bambini e bambine, ragazzi e ragazze sono particolarmente esposti alle conseguenze negative innescate dalla pandemia a livello globale. Il loro diritto a crescere in salute, ad imparare, ad essere protetti da abusi e violenze e ad essere parte attiva della vita sociale è seriamente compromesso. La crisi non è ancora alle nostre spalle, ma a partire dai diversi dati disponibili appare già evidente che, **a causa degli effetti che la pandemia sta avendo e continuerà ad avere a livello globale sulla loro vita, sul loro accesso alle cure mediche e a una corretta nutrizione, sul loro diritto all'educazione, sulla loro partecipazione alla vita sociale e quindi sul loro futuro, molti bambini rischiano di essere lasciati indietro**⁶.

Secondo l'allarme lanciato dalle Nazioni Unite⁷, gli effetti economici della pandemia e la recessione che ne deriverà rischiano di avere impatti gravissimi su centinaia di migliaia di bambini e bambine nel mondo. Pur non essendo tra le principali vittime dirette della pandemia da COVID-19, **i bambini rischiano di divenirne i peggiori bersagli indiretti sia nell'immediato che nel medio e lungo periodo**. Le diverse dimensioni della povertà, richiamate di seguito⁸ aumentano esponenzialmente i rischi legati allo sviluppo e alla salute di bambini e adolescenti⁹.

Soprattutto gli impatti della pandemia sono destinati ad **amplificare le disuguaglianze** e a rivelarsi particolarmente catastrofici per i bambini più vulnerabili - in particolare le bambine, i bambini migranti, sfollati e rifugiati e i bambini con disabilità - e le famiglie già in condizione di marginalità e privazione.

1.1 L'aumento della povertà minorile

L'aumento della povertà minorile

Le misure adottate dai governi per gestire la diffusione della pandemia, compresi i blocchi della produzione, il distanziamento sociale e le restrizioni nella mobilità, hanno già avuto impatti negativi sulle economie globali e sui mezzi di sussistenza delle popolazioni locali e delle famiglie. Nelle aree geografiche più svantaggiate e nelle comunità rurali, le famiglie già in situazione di povertà sono particolarmente vulnerabili agli shock economici.

Come effetto della pandemia, le famiglie potrebbero essere costrette alla riduzione delle spese essenziali e alla vendita di beni e risorse produttive utili al sostentamento dei loro figli. Inoltre, l'aggravarsi della povertà materiale potrebbe avere ulteriori effetti negativi per il benessere dei bambini e degli adolescenti, come l'aumento del lavoro minorile, dei matrimoni infantili o della prostituzione.

La nostra analisi ha rivelato che, anche prima che la pandemia colpisse, 586 milioni di bambini - quasi un bambino su tre nei Paesi a basso e medio reddito - vivevano in famiglie in situazione di povertà, ovvero al di sotto della soglia di povertà nel Paese di riferimento¹⁰. Due terzi di questi bambini vivono nell'Africa subsahariana e in Asia meridionale.

Le proiezioni sull'impatto economico per il 2020¹¹ mostrano un quadro ancora più cupo: senza un'azione urgente per proteggere le famiglie, **il numero di bambini che vivono in famiglie in condizione di povertà materiale potrebbe aumentare di 150 milioni solo nel 2020¹².**

Questo porterebbe il numero complessivo dei bambini in povertà a superare i 700 milioni a livello mondiale¹³.

Significa che circa 1 bambino su 3 al mondo potrebbe soffrire la fame, essere malnutrito, affrontare rischi legati all'assenza di protezione e perdere i servizi essenziali.

Secondo la recente indagine campionaria realizzata da Save the Children sulle famiglie e sui bambini in 37 Paesi, la più ampia che sia stata condotta durante l'epidemia di COVID-19, 9 nuclei familiari su 10 hanno perso più di metà del loro reddito durante la pandemia e avranno difficoltà ad accedere ai servizi sanitari, mentre 8 famiglie su 10 hanno difficoltà ad acquistare cibo¹⁴. Ad essere maggiormente colpite sono soprattutto le famiglie che vivevano già in condizioni di povertà prima del COVID-19. Tra queste l'82% ha subito una

diminuzione del reddito rispetto al 70% delle famiglie non in stato di povertà. Anche le famiglie che vivono in contesti urbani sono maggiormente interessate dalla perdita di reddito: gli intervistati residenti nelle aree urbane hanno affermato di aver perso il lavoro in misura maggiore (61%) rispetto a quelli delle aree rurali (33%)¹⁵.

Ci aspettiamo che l'incremento della povertà in termini assoluti riguardi soprattutto l'Asia meridionale e l'Africa subsahariana.

Le proiezioni sull'andamento del PIL nel 2021 mostrano solo una modesta ripresa in molti Paesi (in uno scenario, peraltro, ottimistico) e, tenuto conto del trend di aumento della popolazione infantile, **non ci aspettiamo di vedere il numero di bambini in situazione di povertà materiale scendere al livello pre-crisi in tempi brevi: anche nel migliore dei casi, ci aspettiamo che la riduzione nel 2021 non sarà capace di compensare l'aumento avvenuto nel 2020 neppure della metà.**

Tra i 22 e i 33 milioni di bambini in più, inoltre, saranno spinti verso la povertà estrema dalle conseguenze economiche del COVID-19 solo nell'Africa subsahariana¹⁶.

In **Mozambico** quasi 1 bambino su 2 (46%) nella fascia d'età 0-17

Povert  e malnutrizione: l'impatto del COVID-19 sul futuro dei bambini nel mondo

PRIMA DELLA PANDEMIA

586 mln

Bambini che vivevano in famiglie
IN SITUAZIONE DI POVERT 



1 SU
3

Nei Paesi a basso
e medio reddito

-60%
Decessi tra i bambini
tra 0 e 5 anni nel 2019
(rispetto al 1990)

+45%
Mortalit  infantile causa riduzione
dei servizi sanitari essenziali/di routine
e delle vaccinazioni

EFFETTI DELLA PANDEMIA

Stima 2020

+150 mln
=700 mln

Bambini spinti verso la **POVERT **

+22-33 mln
in povert  estrema in Africa Subsahariana



1 bambino su 3 a rischio di

- FAME
- MALNUTRIZIONE
- PERDITA DI PROTEZIONE
E SERVIZI ESSENZIALI

I NUCLEI FAMILIARI*
in 37 Paesi

9 SU
10

Hanno perso pi  di
met  del loro reddito
durante la pandemia.
Hanno difficolt  ad
accedere ai servizi
sanitari

8 SU
10

Hanno difficolt  ad
acquistare il cibo

PERDITA DI LAVORO

61% Residenti nelle
aree urbane

33% Residenti nelle
aree rurali

Ad essere maggiormente colpite sono soprattutto le famiglie che gi 
vivevano in condizioni di povert 

2 SU
3

Le famiglie che
hanno difficolt 
nel reperire cibo
nutriente (carne,
latte, cereali, frutta
e verdura)*

+130 mln

Persone che
potrebbero soffrire
la fame entro la fine
del 2020

368,5 mln

Bambini che hanno dovuto
rinunciare al pasto
scolastico quotidiano
a causa della chiusura delle
scuole durante la pandemia

+6,7 mln

Bambini che soffriranno
di malnutrizione acuta
entro il 2020

426 **BAMBINI AL GIORNO**
rischiano di morire di fame
entro la fine dell'anno 2020, solo in Africa

1 OGNI
4 MINUTI

* Dati frutto di un'indagine campionaria condotta da Save the Children.

Save the Children, Protect a generation. The impact of COVID-19 on children's lives, 2020, <https://resourcecentre.savethechildren.net/library/protect-generation-impact-COVID-19-childrens-lives>

può essere considerato in una condizione di povertà multidimensionale: ovvero è privato di almeno un terzo di 17 indicatori relativi a famiglia, alimentazione, salute, istruzione, lavoro, acqua, servizi igienici e abitazione. Si tratta di bambini e adolescenti che saranno ancor più esposti a queste diverse dimensioni della povertà a causa degli effetti della pandemia. La situazione sarà particolarmente devastante per coloro che vivono nelle aree rurali, dove i tassi di deprivazione infantile sugli indicatori menzionati raggiungono già l'80-85%¹⁷.

Una ricerca condotta in **Bangladesh** su un ampio campione di famiglie in povertà suggerisce che il reddito è diminuito di oltre il 70% dall'inizio della pandemia. Circa due terzi hanno perso il lavoro e sono attualmente disoccupati.

Ciò espone i bambini di queste famiglie a un rischio maggiore di essere costretti a lavorare per incrementare il budget del proprio nucleo familiare¹⁸.

Anche in Italia, dove già prima dell'emergenza legata al COVID-19 si registravano percentuali di deprivazione economica e materiale dei minori tra le più alte d'Europa, gli effetti della crisi economica innescata dalla pandemia sui bambini destano preoccupazione. Il dato positivo attestato da ISTAT in termini di modesta diminuzione della povertà minorile assoluta¹⁹, che nel 2019 è

scesa all'11,4% dal 12,6% dell'anno precedente²⁰ anche a seguito dell'introduzione del reddito di cittadinanza, potrebbe infatti essere vanificato e invertito in una nuova impennata.

L'aumento della disoccupazione, registrato da ISTAT già a giugno 2020 come pari all'8,3%²¹ e stimato dal Fondo Monetario Internazionale per il 2020 al 12,7%, e la conseguente riduzione della capacità economica delle famiglie rischiano di aumentare considerevolmente l'incidenza della povertà materiale tra i minori. Va ricordato che in Italia, secondo alcune analisi, più di un milione di famiglie vive esclusivamente di lavoro irregolare (più del 4% delle famiglie); quasi un quinto di queste ha minori tra i propri componenti²². Ciò potrebbe portare a un aumento di diversi punti percentuali del tasso di povertà assoluta tra i minorenni: si stima che **1 milione di bambini in più possano scivolare nella povertà assoluta**, ritrovandosi in una condizione priva dell'indispensabile per condurre una vita dignitosa. Ancora, secondo un'indagine campionaria condotta da Save the Children sull'impatto della pandemia in Italia²³, soltanto il 14,8% dei genitori intervistati prevede che la propria situazione economica non subisca variazioni. **Per circa la metà delle famiglie (46,7%), invece, le risorse economiche si sono notevolmente ridotte e tale riduzione è destinata a**

protrarsi a lungo.

Il 36,6% dei genitori ha smesso temporaneamente di lavorare durante il confinamento e il 7,4% ha perso il lavoro. Durante il confinamento, quasi la metà delle famiglie nel nostro Paese (44,7%) ha dovuto ridurre le spese alimentari, una su tre (32,7%) ha dovuto rimandare il pagamento delle bollette (37,1% al Sud, e 43,8% nelle Isole) e una su quattro (26,3%) anche quello dell'affitto o del mutuo. L'approfondimento sulle famiglie più fragili²⁴ indica infine una situazione particolarmente critica. Durante il *lockdown* gli aiuti da parte dello Stato hanno raggiunto il 32,3% dei genitori, quasi il doppio rispetto al numero riconducibile ai mesi precedenti le restrizioni dovute al COVID-19 (18,6%).

A riprova del **legame tra povertà materiale e povertà educativa**²⁵, su cui torneremo più avanti, in un'ulteriore indagine condotta dall'Organizzazione²⁶ emerge anche che circa il 10% dei genitori ritiene di non potersi permettere l'acquisto di tutti i libri scolastici; 2 genitori su 10 di 4-14enni, fra coloro che ne usufruivano negli anni precedenti, pensano di non poter più sostenere le spese del servizio mensa; il 20% dei genitori ha fatto richiesta di un sussidio per affrontare i costi relativi alla frequenza scolastica alle istituzioni locali, regionali o nazionali. Infine, circa 6 genitori di bambini di 1-3 anni su 10 pensano che la recessione avrà un impatto negativo sulle risorse economiche

Deprivazione economica e materiale: l'impatto del COVID-19 sul futuro dei bambini in Italia

PRIMA DELLA PANDEMIA

11,4%

POVERTÀ MINORILE ASSOLUTA

EFFETTI DELLA PANDEMIA

*Durante il confinamento **

36,6% Dei genitori ha
SMESSO TEMPORANEAMENTE
DI LAVORARE

7,4% Dei genitori ha
PERSO IL LAVORO



Diminuzione capacità
economica famiglie



Maggiore incidenza
povertà materiale
tra i minori

18,6%

GENITORI RAGGIUNTI DA AIUTI STATALI

32,3%

44,7% Riduzione spese alimentari

32,7% Rinvio pagamento utenze

26,3% Rinvio pagamento affitto/mutuo

> 4%***

Famiglie in Italia vivono
di solo lavoro irregolare

1 SU
5

Ha minori tra
i componenti



46,7%

Per il
le RISORSE ECONOMICHE SI SONO
MOLTO RIDOTTE e tale riduzione è
destinata a protrarsi a lungo

POVERTÀ EDUCATIVA

POVERTÀ MATERIALE

10%

Genitori che **pensano di non potersi
permettere l'acquisto di tutti i libri
scolastici** per il nuovo anno

2 SU
10

Pensano di non poter più **sostenere
le spese del servizio mensa**
(figli di età tra i 4 e i 14 anni)

20%

Genitori richiedenti **sussidio alle istituzioni per
affrontare i costi** relativi al nuovo anno scolastico

6 SU
10

Pensano che la recessione avrà un **impatto negativo
sulle risorse economiche a loro disposizione** per
l'investimento nell'educazione dei loro figli durante
i primi anni di vita (figli di età tra i 1 e 3 anni)

* Dati frutto di un'indagine campionaria condotta da Save the Children durante il lockdown e riferiti ad un sotto campione di famiglie fragili.

Save the Children, Riscriviamo il futuro. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa, 2020, nota n. 2, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/publicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa>

** Save the Children, La scuola che verrà. Attese, incertezze e sogni all'avvio del nuovo anno scolastico, 2020, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/publicazioni/la-scuola-che-verra.pdf>

*** Dati frutto di un'indagine campionaria, condotta in collaborazione con IPSOS, rivolta ad un campione rappresentativo di 1334 genitori con figli minorenni.

Save the Children, La scuola che verrà. Attese, incertezze e sogni all'avvio del nuovo anno scolastico, 2020, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/publicazioni/la-scuola-che-verra.pdf>

a loro disposizione per l'investimento nell'educazione dei loro figli durante i primi anni di vita²⁷.

1.2 L'impatto sulla sicurezza alimentare e sulla nutrizione

Già prima del diffondersi della pandemia, il diritto al cibo per tutti i bambini era fortemente a rischio.

Nel mondo, 144 milioni di bambini sotto i 5 anni di età (circa il 21% del totale) soffrivano di malnutrizione cronica, con gravissimi rischi per il loro sviluppo psico-fisico e cognitivo e conseguenze devastanti sulle loro possibilità di apprendimento e di inserimento lavorativo e sociale.

La malnutrizione acuta, che provoca un indebolimento delle difese immunitarie dei bambini e che richiede un intervento urgente per scongiurarne il pericolo di vita, colpiva invece 47 milioni di bambini al mondo sotto i 5 anni, di cui il 69% in Asia e il 27% in Africa²⁸. Nonostante sia difficile prevedere con esattezza le conseguenze della crisi COVID-19 sulla sicurezza alimentare e la nutrizione, diversi dati diffusi recentemente destano allarme.

Come stimato dal World Food Programme, **almeno 130 milioni di persone in più potrebbero soffrire la fame entro la fine del 2020**²⁹. Un recente studio ipotizza che questo possa spingere quasi **6,7 milioni di bambini**

sotto i 5 anni in più in una condizione di malnutrizione acuta entro la fine dell'anno, con più della metà dei casi concentrati in Asia (57,6%) e un bambino su cinque (21,8%) in Africa subsahariana³⁰.

L'UNICEF ha stimato che in media i servizi di nutrizione essenziali si siano ridotti di un terzo, raggiungendo punte del 75% o addirittura del 100% in alcuni contesti fragili o in crisi umanitaria che hanno adottato misure restrittive. Va inoltre considerato che **circa 368,5 milioni di bambini in tutto il mondo hanno dovuto rinunciare al pasto scolastico quotidiano a causa della chiusura delle scuole durante la pandemia**³¹.

Questi dati trovano riscontro negli esiti dell'indagine realizzata da Save the Children, secondo la quale **quasi 2 famiglie su 3, il 62% del campione raggiunto dallo studio, hanno difficoltà nel reperire cibo nutriente**, come carne, latte, cereali, frutta e verdura e in oltre la metà dei casi (52%) a causa del prezzo eccessivo³².

Particolarmente allarmante risulta l'aggravarsi della malnutrizione in Africa dove la popolazione a rischio dal punto di vista alimentare potrebbe duplicarsi nei prossimi mesi.

Si prevede inoltre che entro il 2030 circa 433 milioni di persone soffriranno di denutrizione³³.

Molto critica è la situazione del **Corno d'Africa**, una delle regioni con più alti livelli di insicurezza alimentare al mondo. Qui la pandemia ha infatti reso ancora più complicate le operazioni di gestione dell'invasione di locuste, che hanno proliferato particolarmente a causa di un'alternanza tra periodi estremamente aridi e periodi di forti piogge.

Si stima che in **Etiopia** 200.000 ettari di terra coltivabile siano stati colpiti duramente, lasciando circa 1 milione di persone nella necessità di assistenza alimentare. In **Etiopia, Kenya e Somalia**, almeno 5,2 milioni di bambini sotto i 5 anni soffrono di malnutrizione acuta e di questi circa 1,3 milioni sono colpiti da forme ancora più gravi di malnutrizione e rischiano di morire di fame³⁴.

I dati sono allarmanti per tutti i Paesi dell'**Africa subsahariana**, dove si stima che 67.000 bambini rischino di morire per fame estrema entro la fine dell'anno.

Un dato di sintesi restituisce la gravità della situazione nel continente: **in tutta l'Africa ogni giorno circa 426 bambini rischiano di morire per fame fino alla fine dell'anno**³⁵.

**“La situazione non è buona.
Qui nella mia zona ci sono bambini che devono
vendere cose per strada perché
i loro genitori non hanno un lavoro.
La gente non ha niente da mangiare
e se resta a casa muore di fame.
Il governo dovrebbe dare sostegno
e aiutare le nostre famiglie.”**

Muamina, 17 anni, Provincia di Nampala, Mozambico.

1.3 Gli effetti sulla salute dei bambini

La pandemia ha provocato impatti fortissimi anche sulla salute dei bambini, ben al di là del rischio, peraltro molto basso, di contrazione del virus. Tra i fattori capaci di incidere sulla sfera della salute dobbiamo considerare, da un lato, la paura del contagio, la ridotta capacità finanziaria e le limitazioni nei trasporti che spingono i genitori ad evitare o limitare l'accesso ai servizi sanitari; e dall'altro, l'onere senza precedenti imposto ai sistemi sanitari, che in tutto il mondo hanno visto una riduzione nel numero di medici e operatori sanitari disponibili e una drastica limitazione, sospensione o anche chiusura di servizi e strutture per l'assistenza e le cure di base.

Rallentamenti e interruzioni nell'erogazione dei servizi sanitari e nell'accesso ai medicinali **potrebbero causare centinaia di migliaia di ulteriori morti infantili nel 2020, provocando in un solo anno un'inversione di tendenza rispetto ai progressi fatti** su questo fronte. Infatti se nel 2019 il numero di decessi tra i bambini dagli 0 ai 5 anni ha registrato il calo più deciso mai registrato nella storia, riducendosi di quasi il 60% rispetto al 1990 (significa comunque che nel 2019, in media, sono morti ogni giorno 14 mila bambini prima di compiere 5 anni), **la riduzione di servizi sanitari essenziali e di routine come pure delle vaccinazioni**

potrebbe provocare un aumento della mortalità infantile fino a un + 45%³⁶.

La metà dei Paesi del mondo ha interrotto la fornitura di servizi essenziali durante la pandemia, e nel 59% dei casi tale interruzione ha riguardato i servizi di contrasto alla malnutrizione.

Di contro, sappiamo da un'indagine condotta da Save the Children in 52 Paesi che **meno di 4 Paesi su 10 hanno allocato risorse aggiuntive** per mantenere operativi i servizi sanitari essenziali durante l'emergenza e che il 30% di questi sono Paesi a basso reddito³⁷.

Tra i servizi sanitari che sono stati fortemente compromessi in tutto il mondo vanno considerati quelli rivolti alla **vaccinazione**, essenziali per la salute dei bambini e per prevenire la mortalità infantile.

Le campagne di vaccinazione antipolio sono state già sospese e quelle contro il morbillo sono cessate in almeno 23 Paesi. Se quasi 14 milioni di bambini non hanno ricevuto alcun vaccino nel 2019, mentre quasi 6 milioni ne hanno ricevuti solo alcuni, la pressione esercitata dalla pandemia sui quei sistemi sanitari già deboli o sovraccarichi ridurrà ulteriormente le chance per i bambini di ottenere una vaccinazione completa³⁸. **Circa 80 milioni di bambini**

sotto l'anno di età in almeno 68 Paesi potrebbero non avere accesso a vaccinazioni essenziali per la loro vita³⁹.

In **Etiopia**, ad esempio, importanti campagne di vaccinazione come quella contro il morbillo sono state sospese⁴⁰.

Il COVID-19 ha significato anche un'interruzione nei controlli e nelle cure sanitarie fondamentali per fermare le **morti prevenibili di neonati e bambini**. Un fenomeno che solo nel 2019, ha riguardato 7,4 milioni di minori, di cui 5,2 milioni sono i bambini sotto i 5 anni⁴¹. Si tratta, ad esempio, di servizi capaci di impedire che i bambini muoiano per la malaria, la diarrea o la polmonite; servizi interrotti in molti Paesi africani a causa della mancanza di personale e di forniture mediche o per via delle misure di distanziamento sociale necessarie alla gestione e prevenzione della pandemia⁴². Secondo un'analisi condotta dall'Organizzazione Mondiale della Sanità, le perturbazioni provocate dalla pandemia sulla prevenzione e sull'assistenza sanitaria di base potrebbero causare **fino a 769.000 decessi dovuti solo alla malaria nel 2020: il doppio dei decessi registrati nel 2018⁴³.**

Altre evidenze rispetto alla gravità delle implicazioni della pandemia sul funzionamento dei sistemi sanitari volti alla cura delle malattie e alla prevenzione della mortalità infantile emergono

chiare dall'indagine globale svolta da Save the Children durante la pandemia: il 95% delle famiglie con bambini affetti da patologie croniche ha riferito che il loro accesso all'assistenza sanitaria è stato ridotto nel periodo del *lockdown* e il 45% ha dichiarato che il loro bambino non è stato in grado di accedere a servizi sanitari e di riabilitazione su base regolare. **Tra le famiglie con bambini con disabilità, per quasi 6 su 10 l'accesso alle cure e alla riabilitazione è stato reso impossibile⁴⁴.**

Ma tra gli impatti della pandemia sulla salute vanno richiamati anche gli effetti pericolosi rispetto al **benessere psicologico** e alla **salute mentale** dei bambini e dei loro adulti di riferimento. Ricerche precedenti su disastri sanitari hanno rilevato che i bambini isolati o in quarantena sono quattro volte più soggetti a sintomi di disturbo post-traumatico da stress (PTSD)⁴⁵. La restrizione della socialità, legata anche alla diffusa chiusura delle scuole, implica un indebolimento delle reti di sostegno sociali ed economiche di famiglie e minori e un possibile aumento di forme di ansia e di stress in particolare nella fascia adolescenziale.

Secondo un'indagine recente promossa da Save the Children su oltre 6.000 bambini e genitori negli Stati Uniti, in Germania, Finlandia, Spagna e Regno Unito, fino al 65% dei bambini è stato trovato a lottare con la noia e il

senso di isolamento a causa del COVID-19 e della chiusura delle scuole⁴⁶. In Thailandia il 46% dei bambini e dei giovani ha riferito di aver subito uno stress causato dalla quarantena in casa⁴⁷. Alcune valutazioni da noi condotte in Bangladesh indicano una tendenza simile, anche associata all'aumento delle punizioni corporali in casa. E in Libano, dove la grave crisi economica sta affliggendo un numero crescente di famiglie, secondo il nostro recente studio il 40% dei bambini di età compresa tra i 15 e i 18 anni ha dichiarato che la pandemia sta incidendo sulla propria salute mentale⁴⁸. La situazione è ancor più grave oggi, dopo l'enorme esplosione avvenuta il 4 agosto 2020 a Beirut, che ha devastato le comunità nel raggio di 10 km e a seguito della quale quasi centomila tra bambini e ragazzi hanno perso la loro casa, i loro libri e i giochi e in molti casi anche un familiare o amico, con il rischio di riportare seri traumi psicologici⁴⁹.

Per gli adolescenti in particolare, l'isolamento sociale indotto in molti Paesi dal periodo di *lockdown* può avere un costo incalcolabile in termini di **indebolimento dei processi di costruzione dell'identità personale**, in una fase decisiva della loro formazione, come pure delle opportunità di apprendimento tra pari e di costruzione o mantenimento dei legami affettivi. L'impoverimento dell'interazione sociale con insegnanti, educatori

e operatori del sociale, ma anche rappresentanti del mondo economico e del lavoro, capaci di trasferire ai giovani competenze di tipo trasversale (*life skills*) porta con sé anche il rischio di un'interruzione di quelle forme di **accompagnamento verso la transizione all'età adulta** così essenziali soprattutto nei contesti più svantaggiati e meno dotati di sistemi governativi di protezione.

Nei mesi di marzo-maggio 2020, in piena emergenza COVID-19, Save the Children ha condotto due consultazioni che hanno coinvolto 4400 studenti tra gli 8 e i 22 anni, in 22 città italiane.

Nei bambini e giovani raggiunti, la chiusura delle scuole ha generato spaesamento, a cui si aggiungono la tristezza e la noia legate all'isolamento. La mancanza della scuola è avvertita principalmente rispetto alla dimensione relazionale che caratterizza l'esperienza giovanile in questa istituzione educativa. Il **forzato isolamento e la conseguente perdita relazionale** ha implicato, per alcuni studenti, una certa difficoltà a riprendere una piena vita sociale al momento dell'allentamento delle restrizioni⁵⁰.

Per un altro verso, va anche considerato che, in questo modo, la pandemia ha messo **in discussione il contributo fondamentale dei giovani alla forza produttiva delle economie emergenti**. Soprattutto i giovani microimprenditori e lavoratori

autonomi, in particolare quelli che operano nell'economia informale, possono essere colpiti in modo sproporzionato e hanno minori possibilità di vedere il loro lavoro sopravvivere alla pandemia⁵¹.

Le giovani donne imprenditrici, che già si trovano ad affrontare gravi limitazioni nell'accesso alle catene del valore e nel far prosperare le loro imprese, sono ancora più colpite dalle gravi turbolenze nelle catene globali di fornitura⁵².

1.4 Vulnerabilità e protezione

I diversi fattori che nel complesso concorrono ad esporre al rischio di povertà hanno ovviamente un'incidenza maggiore per **i bambini e i giovani più vulnerabili**.

A causa del COVID-19, infatti, per essi aumentano i rischi legati all'indebolimento della sicurezza e dei sistemi di protezione chiamati a tutelare la loro integrità personale e i loro diritti fondamentali.

Pensiamo ai bambini che vivono nelle zone più deprivate, dove la povertà può costringerli a lavorare per contribuire al sostentamento familiare; un rischio, **il lavoro minorile**, amplificato dalla crisi economica innescata dalla pandemia e dalla chiusura temporanea delle scuole: basti considerare che l'aumento di 1 punto percentuale nei tassi di povertà di un Paese sembra condurre ad un aumento dello 0,7% nel lavoro minorile⁵³.

La disoccupazione dei genitori dovuta agli shock economici in **Brasile**, ad esempio, ha portato i bambini a intervenire per fornire un sostegno temporaneo. Effetti simili sono stati documentati in **Guatemala, India, Messico e nella Repubblica Unita di Tanzania**⁵⁴.

Pensiamo, ancora, ai **bambini rifugiati e sfollati interni** - come i bambini rohingya costretti a lasciare il Myanmar o i bambini siriani in fuga dal conflitto - che vivono in campi e insediamenti sovraffollati, come Cox's Bazar in Bangladesh⁵⁵, con poca o nessuna assistenza sanitaria di base, e per i quali è praticamente impossibile rispettare il distanziamento sociale e le norme igieniche.

Così come i **bambini che vivono in zone di conflitto** che sono a rischio di essere reclutati in gruppi armati o costretti a compiere atti pericolosi⁵⁶, o come infine, i **bambini con disabilità**, che già prima della pandemia faticavano ad accedere a servizi inclusivi e di qualità. Inoltre, la pandemia aggrava le già strutturali **disuguaglianze e vulnerabilità legate al genere**, che rappresenta evidentemente un fattore capace di esporre a rischi specifici dovuti alla riduzione delle opportunità educative, di cura e di protezione.

A questo riguardo, appare chiaro come le interruzioni causate dalla pandemia nell'accesso alle informazioni e ai servizi qualificati per la **salute sessuale e riproduttiva** - pensiamo all'assistenza ostetrica e neonatale d'emergenza, all'assistenza dedicata alle vittime di stupro, o alle misure di prevenzione dell'HIV e di altre infezioni sessualmente trasmissibili - possano avere un impatto disastroso per la salute delle giovani, come dimostrato da quanto accaduto durante l'epidemia di Ebola.

Va considerato infatti che **gravidanza e complicazioni legate al parto sono la principale causa di morte per le ragazze tra i 15 e i 19 anni in tutto il mondo**, e che tra gli adolescenti che hanno contratto l'HIV 3 nuovi sieropositivi su 4 sono ragazze⁵⁷.



Rischi legati al genere riguardano anche l'aumento dei matrimoni e delle gravidanze precoci, già oggi in numero preoccupante soprattutto nella regione meridionale dell'Asia e dell'area del Sahel in Africa⁵⁸.

Prima del COVID-19, circa 12 milioni di ragazze si sposavano ogni anno in età precoce.

Nove paesi su dieci, tra quelli maggiormente interessati dal fenomeno, sono particolarmente fragili, perché colpiti da crisi umanitarie, come conflitti, alluvioni, siccità, terremoti o epidemie. Ora, a causa dell'impatto economico della pandemia, fino ad altri 2,5 milioni di ragazze in più potrebbero essere a rischio di matrimonio precoce nei prossimi cinque anni.

Secondo la nostra stima, solo nel 2020 quasi 500 mila ragazze in più nel mondo potrebbero essere costrette al matrimonio forzato prima di compiere i 18 anni di età e spesso con uomini molto più grandi di loro. Il maggior numero di casi è previsto in Asia meridionale (191.000), nell'Africa occidentale e centrale (90.000), e nell'America Latina e Caraibi (73.000). Con tutta probabilità, si tratta di dati sottostimati, che siamo convinti rappresentino solo la "punta di un iceberg", e che comunque mostrano già chiaramente che stiamo assistendo ad **una grave inversione di tendenza negativa dopo 25 anni di progressi**. Gli sforzi nati dalla Conferenza sulle Donne di Pechino

1995, che ha sancito un impegno comune di tutti i governi per l'uguaglianza di genere, **avevano infatti consentito di prevenire in 25 anni 78,6 milioni di matrimoni precoci**.

Save the Children prevede inoltre che l'aumento della povertà materiale indotto dalla pandemia nel 2020 possa portare fino a 1 milione in più di gravidanze precoci, concentrate in gran parte in Africa, nell'area meridionale e orientale del continente (282.000), e in quella centrale e occidentale (260.000), e nell'America Latina e nei Caraibi (181.000)⁵⁹.

Anche il rischio di subire forme di violenza appare fortemente aggravato dagli effetti della pandemia.

Si prevedono infatti **15 milioni di casi di violenza domestica in più per ogni tre mesi di confinamento**⁶⁰.

A questo riguardo, secondo l'indagine internazionale promossa da Save the Children in 37 Paesi in **1 famiglia su 3, tra quelle coinvolte, si sono registrati episodi di violenza domestica dall'inizio della pandemia**.⁶¹

Questi episodi risultano più che raddoppiati in concomitanza con la chiusura delle scuole:

il 17% dei bambini intervistati ha ricondotto esperienze di violenza domestica al periodo del *lockdown*, contro l'8% che li ha indicati come accaduti quando poteva frequentare la scuola in presenza. Inoltre, la quarantena e il distanziamento sociale aumentano

il rischio di **violenza di genere** poiché per donne, adolescenti e bambine già a rischio comporta una più stretta convivenza con partner, membri della famiglia, genitori o tutori abusivi e violenti. A questo riguardo, si noti che una adolescente su 10 nel mondo era già vittima di stupro o violenza sessuale da parte del proprio marito o ragazzo prima del COVID-19⁶². Nei prossimi dieci anni, a seguito della crisi da COVID-19, l'ONU prevede altri 200 milioni di casi di violenza di genere e una riduzione di un terzo dei progressi compiuti nell'affrontarla⁶³.

La **Nigeria** e il **Kenya** hanno registrato un aumento del 30-50% dei casi di violenza sessuale e di genere dall'inizio dell'isolamento, mentre in **Tanzania** il Centro legale e per i diritti umani ha segnalato un preoccupante aumento dei femminicidi⁶⁴.

Allo stesso tempo, come immaginabile, diminuiscono, durante il *lockdown*, i casi di denuncia di violenza da parte delle stesse vittime (*reporting*).

Secondo informazioni raccolte da Save the Children⁶⁵, in **Iraq** non ci sono state segnalazioni da parte di donne e ragazze durante il confinamento.

In **Bangladesh** c'è stata una diminuzione del 50% delle segnalazioni.

In **El Salvador**, invece, si è registrato un aumento del 70% delle giovani donne che cercano

servizi di protezione dalla violenza da parte di operatori non governativi.

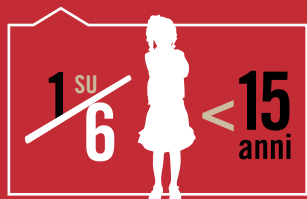
Con l'interruzione degli sforzi globali per porre fine a questa pratica, la crisi del COVID-19 può provocare **fino a 2 milioni di casi**

aggiuntivi di mutilazioni genitali femminili nei prossimi 10 anni, che colpiscono quasi esclusivamente le bambine.

Matrimoni e gravidanze precoci

PRIMA DELLA PANDEMIA

12 mln
MATRIMONI PRECOCI
OGNI ANNO



MATRIMONI PRECOCI
EVITATI (1995-2020)

78,6 mln

1 SU 10 ADOLESCENTI
VITTIME di stupro
o violenza sessuale
da marito/ragazzo

EFFETTI DELLA PANDEMIA

Stima 2020

+500.000

ADOLESCENTI IN
MATRIMONI FORZATI

191.000 in Asia meridionale
90.000 in Africa occidentale e centrale
73.000 in America Latina e Caraibi



+1 mln

GRAVIDANZE PRECOCI

282.000 in Africa meridionale/orientale
260.000 in Africa centrale/occidentale

+15 mln

CASI DI VIOLENZA DOMESTICA
ogni tre mesi di lockdown

+2 mln

CASI DI MUTILAZIONE
GENITALI FEMMINILI
previsti nei prossimi 10 anni

< 14
anni

In Italia durante il confinamento

+74,5%* RICHIESTE DI SUPPORTO
MENSILE ricevute da donne già
seguite da centri antiviolenza
della rete D.i.Re.

+73%** CHIAMATE RICEVUTE
dal Numero Antiviolenza 1522

+59%*** INCREMENTO
VITTIME

+9,3% VIOLENZA
FISICA

+5,3% VIOLENZA
PSICOLOGICA

64%

CASI DI VIOLENZA
IN CUI SONO COINVOLTI
DIRETTAMENTE MINORI

* <https://www.direcontrolaviolenza.it/noicisiamo-emergenza-COVID-19/>

** ISTAT, Violenza di genere al tempo del COVID-19: le chiamate al numero verde 1522, 2020, https://www.istat.it/it/files//2020/05/Stat-today_Chiamate-numero-antiviolenza.pdf

*** L'indagine si riferisce in particolare al periodo tra l'1° marzo-16 aprile 2020.

Rischi particolarmente alti si prevedono in **Somalia**, dove si registra il tasso di mutilazioni genitali femminili più alto al mondo (98%)⁶⁶.

Lavoro minorile, gravidanze tra le adolescenti e matrimoni precoci aumentano in **Uganda** dove il numero delle gravidanze in età adolescenziale al mese è quasi raddoppiato passando da 107 tra gennaio e marzo a 208 tra aprile e giugno. I matrimoni infantili sono più che raddoppiati e i casi di lavoro minorile triplicati.⁶⁷

In **Italia**, i dati disponibili attestano un incremento significativo - pari al 74,5% rispetto alla media mensile registrata con l'ultimo rilevamento nel 2018 - delle richieste di supporto da parte di donne che erano già seguite dai centri antiviolenza della rete D.i.Re, costrette a trascorrere in casa con il maltrattante il periodo di quarantena⁶⁸. Secondo ISTAT⁶⁹, inoltre, **durante il lockdown⁷⁰ si è registrato un incremento del 73% delle chiamate ricevute dal numero antiviolenza 1522 e le vittime vedrebbero una crescita del 59%.**

Tra queste, **i casi di violenza fisica raggiungono il 52,7%, aumentando del 9,3%** nel periodo considerato, mentre quelli di violenza psicologica interessano il 43,2% (+5,3%). Particolarmente grave il risvolto emergente rispetto ai bambini: il 33,7% delle richieste di aiuto è da parte di vittime con figli minori.

Il 64,1% delle vittime con figli (722 persone), infine, dichiara casi di violenza a cui hanno assistito minori e/o subita dai minori stessi.



2. FUORI DALLA SCUOLA: MENO PROTEZIONE, PIU' DIVARI

2.1 L'abbandono della scuola e i rischi legati alla protezione

Alla deprivazione materiale dovuta all'emergenza, come conseguenza dell'impoverimento e della riduzione di cure e di protezione, si aggiunge l'indebolimento che i bambini sperimentano sul piano sociale, culturale ed educativo in ragione della **chiusura delle scuole e delle limitazioni nell'accesso alle opportunità di apprendimento**.

Mai così tanti bambini e giovani sono stati privati nello stesso momento della possibilità di incontrarsi in un luogo sicuro, di stare insieme, di imparare, di crescere. Le diverse aree di impatto della pandemia - povertà, riduzione della protezione e limitazione delle opportunità educative - sono infatti fortemente interconnesse.

Secondo l'allarme lanciato dalle Nazioni Unite, nel periodo che va da gennaio ad agosto 2020 la pandemia ha comportato **un'interruzione nell'educazione di quasi 1,6 miliardi di studenti**, circa il 90% dell'intera popolazione studentesca, in più di 190 Paesi⁷¹.

Lo stop comportato dalla pandemia si inserisce in **una situazione globale già critica rispetto alla sfida dell'educazione per tutti**.

Al 2018 si stima che 258 milioni di bambini, adolescenti e giovani, pari al 17% del totale, fossero già fuori dalla scuola. Con disparità notevoli, in base alla situazione economica dei Paesi, per quanto riguarda sia i tassi di frequenza e di completamento dell'istruzione sia gli apprendimenti⁷². In tutte le regioni, ad eccezione dell'Europa e del Nord America, ogni 100 adolescenti provenienti dal 20% delle famiglie più ricche, 87 adolescenti provenienti dal 20% di quelle più povere hanno

frequentato la scuola secondaria di primo grado e solo 37 l'hanno completata. Tra questi ultimi, circa 50 hanno raggiunto un livello minimo di conoscenza della lettura e della matematica.

Le più recenti proiezioni dell'UNESCO per l'Obiettivo 4 di Sviluppo Sostenibile (SDG4) - istruzione di qualità per tutti - sono scoraggianti: non prevedono quasi nessun progresso nella riduzione del numero di bambini che non vanno a scuola entro il 2030⁷³. Nel segnare lo svantaggio rispetto

Scuola: lo stop comportato dalla pandemia in una situazione globale già critica rispetto alla sfida dell'educazione per tutti

PRIMA DELLA PANDEMIA

258mln

bambini, adolescenti e giovani già **FUORI DAL SISTEMA SCUOLA**

17%
DEL TOTALE

EFFETTI DELLA PANDEMIA

Stima 2020

1,6mld

di studenti hanno **interrotto i percorsi educativi ***

90% dell'intera popolazione studentesca
+ di 190 Paesi

9,7mln

bambini a rischio di **ABBANDONO SCOLASTICO** causa aumento dei livelli di povertà infantile nel mondo

STUDENTI IN MENO

7,9mln

ISTRUZIONE TERZIARIA

5mln

ISTRUZIONE PRESCOLASTICA

Le ragazze sono particolarmente a rischio:

63%

Affermano di aver dovuto aumentare ****** il loro impegno nelle faccende di casa

20%

Affermano di avere troppe faccende di cui occuparsi in casa così da non potersi dedicare allo studio e all'apprendimento

* UN, Policy Brief. Education During COVID-19 and Beyond, 2020, "https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/sg_policy_brief_covid-19_and_education_august_2020.pdf" https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/sg_policy_brief_COVID-19_and_education_august_2020.pdf

** Dati frutto di un'indagine campionaria condotta da Save the Children. Save the Children, Protect a generation. The impact of COVID-19 on children's lives, 2020, <https://resourcecentre.savethechildren.net/library/protect-generation-impact-COVID-19-childrens-lives>

all'SDG4, ha un ruolo cruciale il **rallentamento e l'abbandono del percorso scolastico**.

Soprattutto in tutti quei contesti in cui le famiglie possiedono scarse risorse sia dal punto di vista economico che sociale e culturale, bambini e giovani sono a rischio di non rientrare più nel circuito dell'istruzione; **un rischio proporzionale alla durata della chiusura delle scuole sperimentata durante il lockdown**. Le ragioni sono diverse. Dalla riduzione delle possibilità di

sostenere i costi dell'istruzione per le famiglie più colpite dalla crisi, alla impossibilità per le scuole, specie per quelle collocate in aree rurali e con un basso stanziamento di risorse, di assicurare nel breve-medio periodo le condizioni di igiene e le misure di protezione necessarie per la riapertura⁷⁴.

Le nostre analisi al riguardo sono allarmanti: **fino a 9,7 milioni di bambini sono a rischio di abbandono scolastico a causa dell'aumento dei livelli di**

povertà infantile nel mondo⁷⁵.

Questi si aggiungono all'ampia quota, rimasta sostanzialmente invariata nell'ultima decade, di bambini e ragazzi già fuori dalla scuola⁷⁶.

L'istruzione terziaria registrerà probabilmente il più alto tasso di abbandono scolastico e un calo delle iscrizioni del 3,5% (ovvero circa 7,9 milioni di studenti in meno).

L'istruzione pre-scolare è il secondo livello più colpito: qui il decremento

In Africa

262,5 mln

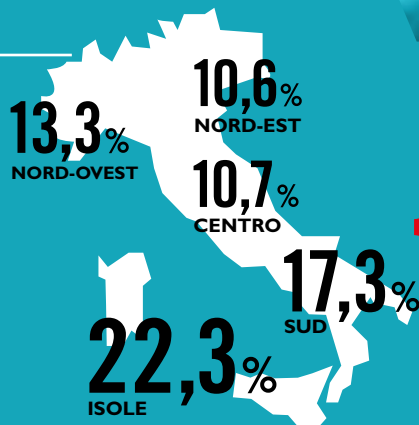
Bambini dalla scuola materna alla secondaria che hanno subito la **CHIUSURA DELLE LORO SCUOLE**

In Italia

DISPERSIONE SCOLASTICA

2:1

TASSO DI ABBANDONO
Rapporto tra studenti senza e studenti con cittadinanza italiana



GENITORI

Ritengono di non potersi permettere l'acquisto di tutti i libri scolastici per il nuovo anno

Fra coloro che ne usufruivano negli anni precedenti, pensano di non poter più sostenere le spese del servizio mensa

RAGAZZI

Prevedono di frequentare una scuola professionale invece che iscriversi ad un liceo, per motivi legati alla crisi

*** Dati frutto di un'indagine campionaria, condotta in collaborazione con IPSOS, rivolta ad un campione rappresentativo di 1334 genitori con figli minorenni. Save the Children, La scuola che verrà. Attese, incertezze e sogni all'avvio del nuovo anno scolastico, 2020, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-scuola-che-verra.pdf>

delle iscrizioni è del 2,8% (si tratta di 5 milioni di bambini in meno).

La maggior parte degli studenti a rischio, 5,9 milioni, vive nell'Asia meridionale e occidentale. Altri 5,3 milioni di bambini e ragazzi particolarmente esposti al rischio di abbandono si trovano invece nell'Africa subsahariana. Entrambe le regioni hanno dovuto affrontare gravi sfide educative anche prima della pandemia, che probabilmente peggiorerà notevolmente la loro situazione.

Specialmente nei contesti più svantaggiati, **le ragazze sono particolarmente a rischio di abbandono:** la presenza di casi di malattia in una famiglia spesso le costringe ad abbandonare la scuola per guadagnare o per occuparsi dei familiari.

Le ragazze che durante il COVID-19 hanno svolto un lavoro di cura aggiuntivo hanno avuto meno tempo per l'istruzione a distanza.

Il loro legame con la scuola ne risulta così compromesso, come la probabilità che vi ritornino⁷⁷.

Secondo una recente indagine promossa da Centre for Global Development, che ha coinvolto oltre 80 ONG attive nel settore dell'istruzione in 32 Paesi, il 69% degli operatori raggiunti sostiene che nei Paesi in via di sviluppo la chiusura delle scuole in risposta al COVID-19 sta mettendo le ragazze ad un rischio di abbandono maggiore rispetto a quello dei ragazzi⁷⁸.

Secondo la nostra indagine⁷⁹, **sono proprio le bambine e le ragazze ad essere le più penalizzate dalle conseguenze:**

quasi 2 ragazze su 3 (63%) tra quelle raggiunte dallo studio affermano di aver dovuto aumentare il loro impegno nelle faccende di casa (contro il 43% dei maschi) e il 20% ha indicato avere troppe faccende di cui occuparsi in casa per potersi dedicare allo studio e all'apprendimento (a fronte del 10% dei ragazzi).

La chiusura delle scuole si è tradotta non solo nell'interruzione degli apprendimenti e della socialità ma anche nella **privazione per tanti bambini di spazi sicuri e servizi di cura e protezione.**

Per molti restare fuori dalla scuola significa essere esposti alla povertà nelle sue diverse dimensioni, e dunque all'avviamento precoce al lavoro, allo sfruttamento sessuale, e ad altre forme di violazione dei diritti fondamentali dell'infanzia e dell'adolescenza considerate nella sezione precedente.

È indubbio in questo senso, come evidenziano le Nazioni Unite, che **la chiusura delle scuole ha privato le società di un importante meccanismo di allerta precoce** per l'intervento a protezione dei bambini più vulnerabili e più a rischio⁸⁰.

In Africa, come in tutto il mondo, per i bambini in situazione di povertà le scuole non sono solo un luogo in cui imparare ma anche uno spazio sicuro in cui possono trovare un pasto sano, spesso l'unico nella giornata⁸¹.

Destano quindi preoccupazione le stime recenti rispetto all'interruzione educativa in questo continente: **oltre 262,5 milioni di bambini dalla scuola materna alla secondaria, circa il 21,5% della popolazione totale, hanno subito la chiusura delle loro scuole a causa della pandemia.**

Dei 12 Paesi individuati da Save the Children come estremamente a rischio di rimanere indietro rispetto al progresso verso lo SDG4⁸², 10 si trovano in Africa.

Gli impatti del COVID-19 sulla povertà educativa in Etiopia, Mozambico e Uganda

L'**Etiopia** è il secondo Paese più popoloso dell'Africa. Sebbene sia l'economia in più rapida crescita della regione, è anche uno dei Paesi meno sviluppati del continente. Come altri Paesi a basso reddito in Africa, anche l'Etiopia ha dovuto affrontare enormi sfide che tutt'ora impediscono la creazione di un sistema educativo efficace e inclusivo. Una popolazione in rapido aumento, conflitti armati, siccità, carestie e crisi umanitarie. In Etiopia i deficit nei risultati dell'istruzione sono uno dei principali fattori che contribuiscono al deficit del capitale umano.

I limiti nell'accesso e le carenze nella qualità dell'istruzione - le valutazioni su larga scala dell'apprendimento degli studenti indicano che l'89% non raggiunge i livelli minimi di competenza alla fine della scuola primaria - spiegano gran parte dello svantaggio socio-economico di questo Paese: diversi indicatori riferiti a queste due dimensioni - *schooling* e *learning* - indicano che **la povertà di apprendimento in Etiopia è di 3,6 punti percentuali peggiore della media della regione dell'Africa subsahariana e di 0,4 punti percentuali peggiore della media dei Paesi a basso reddito**⁸³.

Le scuole in Etiopia sono state chiuse a causa del COVID-19 il 16 marzo 2020, un ulteriore indebolimento delle risorse educative a disposizione di bambini e adolescenti. Circa 26 milioni di bambini sono rimasti fuori dalla scuola.

L'istruzione a distanza non è garantita in tutto il Paese, soprattutto per i più vulnerabili. Mentre il 42% e il 61% delle famiglie che vivono in aree urbane ha accesso rispettivamente ai canali radio e alla TV, le stesse percentuali tra le famiglie rurali calano, rispettivamente, sino al 29% e all'11%⁸⁴.

Anche in **Mozambico gli impatti della pandemia sul già fragile sistema educativo potrebbero essere catastrofici**.

Ad un anno dal ciclone Idai, che ha devastato il Paese colpendo quasi due milioni di persone e danneggiando il 90% delle infrastrutture delle città, il COVID-19 rischia di provocare conseguenze ancora più incisive sulla vita dei bambini.

Dal 23 marzo sono state chiuse quasi 15.000 scuole e università, con oltre 8,5 milioni di studenti rimasti fuori⁸⁵. La maggior parte dei bambini in Mozambico non ha accesso ai canali di informazione di base, il che ha reso il passaggio all'apprendimento a distanza estremamente difficile: il 74% dei bambini vive senza elettricità, il 35% dei bambini ha accesso alla radio, il 22% alla televisione e solo il 2% a Internet. Gli alti tassi di abbandono che segnavano il Paese già prima della pandemia - si pensi che, al 2016, il 26% dei bambini tra i 5 e i 12 anni non aveva finito la scuola e tre quarti (il 68%) dei bambini tra i 12 e i 13 anni non avevano completato l'istruzione primaria⁸⁶ - sono destinati ad aumentare fortemente a seguito dell'interruzione dei servizi educativi e degli apprendimenti.

Anche in Mozambico, **la chiusura delle scuole espone in particolar modo le bambine e le ragazze al rischio di abbandono scolastico**.

Basti pensare che il 33,2% delle ragazze nelle aree urbane e il 44,4% nelle aree rurali rimane incinta prima dei 18 anni. Il deterioramento delle situazioni familiari e la chiusura delle scuole espongono ancor più ragazze al rischio di gravidanze precoci, non lasciando loro altra scelta se non quella di sposarsi per sfuggire alla povertà e all'umiliazione della comunità⁸⁷.

In Uganda l'interruzione dell'educazione scolastica a seguito della pandemia ha interessato circa 15 milioni di bambini⁸⁸.

Prima dell'emergenza COVID-19, l'apprendimento era già in calo.

Tra il 2015 e il 2018 la percentuale di bambini delle elementari, del terzo e settimo anno, che sapevano leggere e comprendere una storia di livello base in inglese è scesa dal 39% al 33%; in matematica, la percentuale di questo stesso gruppo di bambini in grado di fare una divisione di livello elementare è scesa dal 52% al 45%⁸⁹. La sospensione dell'educazione si tradurrà certamente in un peggioramento della situazione, in particolar modo per i minori più vulnerabili, come i bambini rifugiati. Si deve considerare che **l'Uganda ospita 1,4 milioni di rifugiati - la terza quota più grande al mondo - e che di questi ben il 60% è costituito da bambini.**

La chiusura delle scuole si è verificata in un momento particolarmente critico, poiché la mancanza di fondi ha costretto il World Food Programme ad annunciare un taglio del 30% dell'assistenza alimentare ai rifugiati a partire da aprile 2020⁹⁰. Congiuntamente a questa, dunque, gli effetti della pandemia metteranno a dura prova le famiglie. Per i bambini rifugiati aumenta così il rischio che il loro percorso di istruzione si interrompa e che si aprano per loro le porte del lavoro minorile.

**“Quando penso e sento la parola Coronavirus mi sento male perché mi ha fatto saltare la scuola e mi mancano i miei amici.
Ho perso le mie lezioni di inglese.
Ho provato a leggere i miei libri a casa dopo aver lavorato e lavato i piatti, ma non va bene perché i miei fratelli più piccoli vogliono leggere con me e finiamo per giocare.
Non vedo l'ora di sapere che le scuole sono di nuovo aperte e che posso giocare di nuovo con i miei amici.”**

Stephen, 15 anni, vive in un insediamento di rifugiati nell'Uganda occidentale, che ora ospita più di 100.000 rifugiati congolesi.

Come noto, anche in **Italia** la dispersione scolastica, ovvero l'insieme di fenomeni legati al rallentamento dei percorsi d'istruzione (come nel caso delle assenze e delle bocciature) e al loro abbandono, mostrava tendenze negative prima della crisi.

Attraverso l'indicatore Eurostat "Early School Leavers" negli ultimi 5 anni, in assenza di progressi sostanziali, **il dato italiano oscilla tra il 14% ed il 15%, ben al di sopra dell'obiettivo per l'UE che prevedeva la riduzione di questo indice almeno al 10% entro il 2020**, e rispetto al quale si è dovuto fissare un target nazionale al 14%. Le incidenze geografiche segnano un divario marcato, con un'incidenza della dispersione al 13,3% nel Nord-Ovest, al 10,6% nel Nord Est, nel Centro al 10,7%; il Sud e le Isole invece, con percentuali che si attestano in media al 17,3% ed al 22,3% rispettivamente, risultano essere tra le aree con il più alto tasso di dispersione in Europa. Per tutti i livelli scolastici, inoltre, **il tasso di abbandono per gli studenti stranieri è circa il doppio rispetto a quello che riguarda gli studenti con cittadinanza italiana**. Infine, circa un quarto degli studenti di 15 anni non raggiunge le competenze minime in matematica, lettura e scienze, misurate attraverso i test OCSE PISA, con ampie differenze in base alla condizione economica delle famiglie e al territorio di residenza⁹¹. Inoltre, circa il doppio

degli alunni di 15 anni migranti di prima generazione (nati all'estero da genitori stranieri) non raggiungeva il livello di competenze minime in ciascuno degli ambiti misurati dai test PISA, rispetto ai coetanei non migranti⁹².

Ci aspettiamo che **la crisi educativa provocata anche in Italia dal COVID-19 comprometta ulteriormente il quadro ora richiamato, con impatti maggiori sugli studenti provenienti dai contesti socio-economici più deboli e con un background migratorio**, "aggravando" il peso di questi fattori nell'ostacolare i percorsi educativi. Laddove non provochi la fuoriuscita dal sistema scolastico, inoltre, gli effetti economici della pandemia e la povertà materiale verso cui molte famiglie sono spinte potrebbero impattare sull'investimento nell'educazione, sui percorsi e sulle scelte scolastiche.

Come già richiamato, secondo l'indagine svolta da Save the Children in Italia durante il mese di agosto, volta a raccogliere il punto di vista e l'esperienza delle famiglie su temi quali la perdita di opportunità educative e l'impatto sulla motivazione allo studio a seguito del confinamento, le incertezze, le difficoltà e le aspettative per l'inizio dell'anno scolastico, **circa 1 genitore su 10 ritiene di non potersi permettere l'acquisto di tutti i libri scolastici per il nuovo anno e 2 genitori su 10, fra**

coloro che ne usufruivano negli anni precedenti, pensano di non poter più sostenere le spese del servizio mensa.

Ben 6 genitori di bambini di 1-3 anni su 10, infine, pensano che la crisi avrà un impatto negativo sulle risorse economiche a loro disposizione per l'istruzione dei loro figli. Significativamente rispetto all'incidenza della pandemia sui percorsi e sulle scelte educative, **1 ragazzo su 10 che pensava di iscriversi al liceo, prevede di frequentare invece una scuola professionale a causa della difficoltà economiche che la propria famiglia potrebbe attraversare nei prossimi anni**⁹³. Nell'affrontare la crisi educativa nelle sue interconnessioni con i divari e le vulnerabilità a livello globale, riteniamo cruciale sottolineare il ruolo giocato dagli investimenti nel settore dell'istruzione. Secondo UNESCO⁹⁴ l'emergenza COVID-19 comporterà una **drastica riduzione degli stanziamenti pubblici destinati all'istruzione**. Nelle economie avanzate, il prodotto interno lordo (PIL) dovrebbe diminuire dell'8% nel 2020, secondo le prospettive economiche mondiali del Fondo Monetario Internazionale. Anche nell'ipotesi in cui l'istruzione diventi una priorità non del tutto trascurata, i budget ridotti potrebbero tradursi in un calo degli aiuti all'istruzione fino a 2 miliardi di dollari entro il 2022. **Potrebbero volerci sei anni per raggiungere nuovamente i livelli del 2018.**

A ciò si aggiunge la nostra analisi secondo cui **le conseguenze economiche della pandemia potrebbero portare a un deficit di finanziamento dell'istruzione nei Paesi a basso e medio reddito** di 77 miliardi di dollari nel corso dei prossimi due anni⁹⁵.

In particolare, in questi Paesi la spesa pubblica per l'istruzione potrebbe diminuire di oltre 83 miliardi di dollari nel 2020 e di 109 miliardi di dollari nel 2021 con un impatto drammatico sulla capacità dei sistemi d'istruzione di rispondere ai bisogni educativi dei bambini e delle bambine.

tecnologica e della didattica a distanza; come pure la questione del divario digitale che interessa le famiglie e gli studenti.

Se a livello globale più di due terzi dei Paesi ha introdotto dei sistemi alternativi di **educazione a distanza** per ridurre la perdita rappresentata dalla chiusura delle scuole, tra i Paesi a basso reddito questa proporzione scende al 30%⁹⁶. Questo dato è destinato ad amplificare enormemente il già rilevante **divario nell'accesso al digitale e agli strumenti ICT (digital divide)** che riguarda quasi un terzo dei giovani nel mondo⁹⁷. Un divario che si va a sovrapporre alle disuguaglianze strutturali su

2.2 I divari della didattica on line

L'impatto della pandemia sulla dimensione educativa riguarda poi fortemente l'adeguatezza o non adeguatezza delle risposte alternative alla scuola ordinaria

improntate dai governi a livello locale, e in particolare **il tema della preparazione delle scuole ad affrontare l'emergenza con una adeguata dotazione**

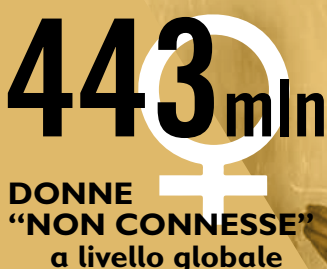
I divari nella didattica on-line

PRIMA DELLA PANDEMIA



Ragazzi che NON USANO INTERNET vivono in Africa, Asia e Pacifico

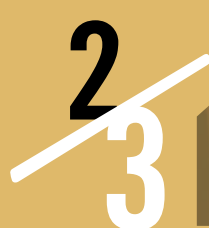
IL DIVARIO NELL'ACCESSO AL DIGITALE E AGLI STRUMENTI ICT (DIGITAL DIVIDE) riguarda quasi un terzo dei giovani nel mondo



MINORE ACCESSO DELLE RAGAZZE ALL'INFORMAZIONE

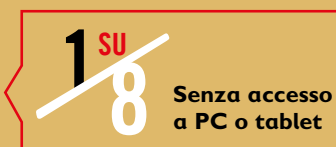
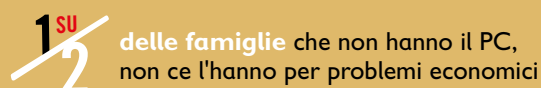
EFFETTI DELLA PANDEMIA

Stima 2020



dei Paesi ha introdotto dei **SISTEMI ALTERNATIVI DI EDUCAZIONE A DISTANZA** per ridurre la perdita rappresentata dalla chiusura delle scuole

In Italia



* ISTAT 2019

base socio economica e culturale tra e nelle diverse società. L'esclusione digitale prima della pandemia interessava soprattutto i Paesi meno sviluppati economicamente; basti pensare che, al 2017, **quasi 9 su 10 dei giovani tra i 15 e i 24 anni che non usavano internet vivevano in Africa, in Asia o nel Pacifico**⁹⁸. Naturalmente, i bambini rifugiati o che vivono in aree di conflitto

sono particolarmente colpiti dalla privazione all'accesso alla rete. Sappiamo inoltre che sul divario digitale pesa anche la variabile di genere. Se è vero che il possesso di uno smartphone è sempre più diffuso a livello globale, essere donne diminuisce questa probabilità e si stima che nel mondo ci siano 443 milioni di donne "non connesse"⁹⁹. È quindi probabile che tra queste siano moltissime le adolescenti che vivono in aree

geografiche a basso reddito¹⁰⁰. Ciò significa anche un **minore accesso delle ragazze all'informazione**, e in particolare a informazioni riguardanti la pandemia, ovvero sulla circolazione del virus, sulle indicazioni governative e sui servizi offerti dai territori, che sono divulgate principalmente attraverso i media digitali.

“La mia esperienza con lo studio da casa non è perfetta...non funziona molto, perché ci sono tante difficoltà e molti di noi non hanno uno smartphone da utilizzare.”

Wilson, 17 anni, Provincia di Nampula, Mozambico.

In Italia¹⁰¹, degli oltre 8 milioni e mezzo di studenti rimasti a casa durante il confinamento, uno su otto non aveva accesso ad un PC o tablet. Circa la metà delle famiglie sprovviste di PC ha dichiarato di non poterlo acquistare per motivi economici (una percentuale simile, il 58%, si riscontra per il mancato accesso alla rete internet). Inoltre, il 41,9% delle famiglie vive in abitazioni sovraffollate, una condizione che rende ancor più difficile l'apprendimento a distanza anche in presenza di dispositivi informatici¹⁰².

Divari enormi tra i bambini e tra i giovani a livello globale riguardano però anche dimensioni più profonde del *digital divide*, legate alle cosiddette **competenze digitali**. Queste *skills* multidimensionali comprendono conoscenze, capacità e attitudini in una serie di aree che vanno dall'uso sicuro e responsabile delle tecnologie digitali, fino a quello creativo e volto alla partecipazione sociale, passando per l'alfabetizzazione informatica e l'apprendimento¹⁰³.

Rispetto a questo punto, diversi studi indicano ormai da tempo una maggiore **problematicità nell'uso dello smartphone e del web da parte dei giovani provenienti da contesti familiari con minori risorse culturali**. Diverse ricerche condotte in Italia, ad esempio, mostrano che i giovani con genitori laureati o diplomati sono più propensi a fare un uso informativo

e critico del web.

Un uso, *capital enhancing*, capace cioè di aumentare le risorse culturali di cui i ragazzi possono disporre per le loro opportunità sociali. Di contro, quindi, lo svantaggio socio culturale di partenza si traduce in un depotenziamento delle chances offerte dal digitale e in una maggiore esposizione ai rischi - legati sia alla sicurezza che al benessere personale - derivati dal suo utilizzo¹⁰⁴.

Secondo ISTAT, in Italia solo il 30,2% dei ragazzi impegnati nella didattica a distanza presenta competenze digitali alte, mentre due terzi hanno competenze basse o di base (ed il 3% nessuna)¹⁰⁵.

Nel periodo della chiusura delle scuole, **laddove la didattica è stata spostata on line, queste diverse forme strutturali del divario digitale hanno quindi “fatto la differenza” rispetto al diritto all'educazione per tutti**.

Fa la differenza, ad esempio, rispetto alla possibilità che gli sforzi messi in campo da scuole e docenti attraverso la didattica a distanza si rivelino efficaci, **la condizione abitativa e la dotazione di strumenti informatici** a disposizione del proprio nucleo familiare.

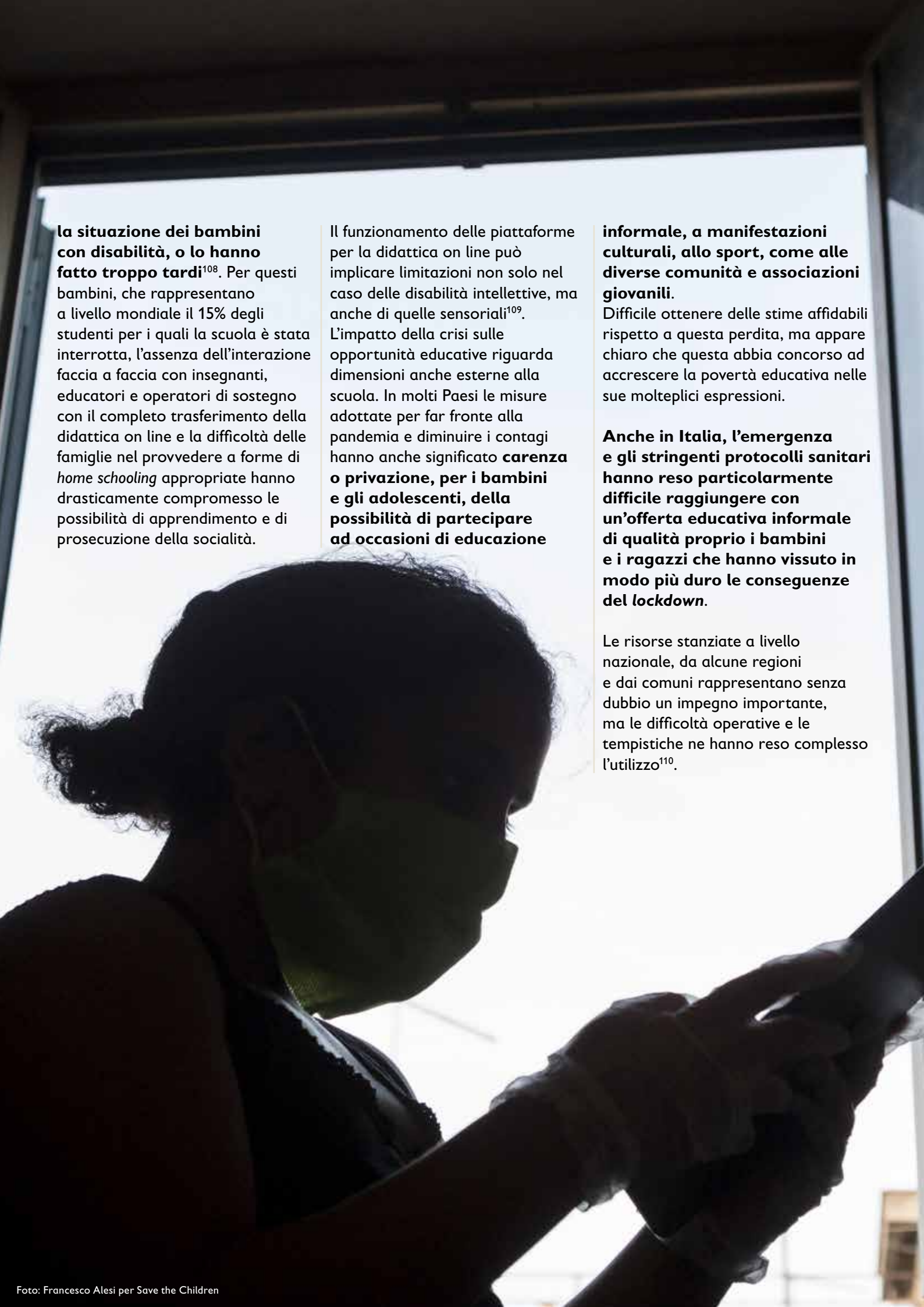
L'inadeguatezza abitativa è una condizione diffusa in Italia: basti pensare che il 42% dei minori vive in case prive

di spazi adeguati allo studio e un numero consistente di essi, il 12,3% dei 6-17enni, in nuclei privi di dispositivi quali computer o tablet (850 mila minori in termini assoluti). Inoltre, il 57% di coloro che ne dispongono, lo deve condividere con altri componenti della famiglia per esigenze sia di studio che di lavoro¹⁰⁶.

Anche per gli studenti in Italia, inoltre, **l'esperienza della didattica a distanza non è stata priva di difficoltà**. Si tratta di una vera e propria disconnessione educativa, causata non solo dalla impreparazione del sistema educativo a mettere in campo tempestivamente la didattica a distanza, ma anche dalle condizioni familiari di origine che hanno creato vere e proprie fratture all'interno dei gruppi classe¹⁰⁷.

È quindi evidente che l'impatto del *lockdown* rischi non solo di impoverire le risorse materiali delle famiglie ma anche di **fiaccare le aspettative e la motivazione alla riuscita educativa di genitori e studenti**, andando ad aggravare così ulteriormente le disuguaglianze strutturali già capaci di segnare profondamente i percorsi scolastici ed educativi nel nostro Paese.

Va infine evidenziato, come fa lo Human Rights Council, che nell'improntare misure educative di risposta alla pandemia **alcuni governi non hanno affrontato**



la situazione dei bambini con disabilità, o lo hanno fatto troppo tardi¹⁰⁸. Per questi bambini, che rappresentano a livello mondiale il 15% degli studenti per i quali la scuola è stata interrotta, l'assenza dell'interazione faccia a faccia con insegnanti, educatori e operatori di sostegno con il completo trasferimento della didattica on line e la difficoltà delle famiglie nel provvedere a forme di *home schooling* appropriate hanno drasticamente compromesso le possibilità di apprendimento e di prosecuzione della socialità.

Il funzionamento delle piattaforme per la didattica on line può implicare limitazioni non solo nel caso delle disabilità intellettive, ma anche di quelle sensoriali¹⁰⁹. L'impatto della crisi sulle opportunità educative riguarda dimensioni anche esterne alla scuola. In molti Paesi le misure adottate per far fronte alla pandemia e diminuire i contagi hanno anche significato **carenza o privazione, per i bambini e gli adolescenti, della possibilità di partecipare ad occasioni di educazione**

informale, a manifestazioni culturali, allo sport, come alle diverse comunità e associazioni giovanili.

Difficile ottenere delle stime affidabili rispetto a questa perdita, ma appare chiaro che questa abbia concorso ad accrescere la povertà educativa nelle sue molteplici espressioni.

Anche in Italia, l'emergenza e gli stringenti protocolli sanitari hanno reso particolarmente difficile raggiungere con un'offerta educativa informale di qualità proprio i bambini e i ragazzi che hanno vissuto in modo più duro le conseguenze del lockdown.

Le risorse stanziare a livello nazionale, da alcune regioni e dai comuni rappresentano senza dubbio un impegno importante, ma le difficoltà operative e le tempistiche ne hanno reso complesso l'utilizzo¹¹⁰.



3.

L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN

Lo scenario descritto richiede un intervento incisivo a livello globale. Nel quadro della campagna “Proteggiamo i Bambini”, **Save the Children** ha messo in campo un piano di risposta globale con l'obiettivo di raggiungere con i suoi interventi 69 milioni di persone in 88 Paesi al mondo.



Paesi in cui Save the Children sta realizzando iniziative di risposta alla pandemia COVID-19

La nostra risposta unisce interventi programmatici e azioni di advocacy per affrontare in modo multidimensionale le sfide determinate dalla pandemia¹¹. Il lavoro si articola intorno a quattro priorità tematiche, per ciascuna di queste sono stati sviluppati degli interventi o adattati quelli esistenti alle specificità dei singoli contesti e delle vulnerabilità. Complessivamente, alla fine di giugno 2020 avevamo già raggiunto 9,1 milioni di persone, di cui 4,3 milioni di bambini.

3.1 Le nostre priorità

1. Mitigare l'impatto della pandemia sulla sopravvivenza dei bambini



Per ridurre i rischi sulla salute e sulla mortalità dei bambini provocati dalla pandemia di COVID-19 e dai suoi impatti sui sistemi sanitari e di nutrizione, Save the Children ha lavorato in questi mesi per assicurare la continuità dei servizi sanitari essenziali per i bambini e le famiglie, garantendo anche interventi di prevenzione, individuazione e gestione dei casi di COVID-19.

Oltre 73.000 operatori sanitari sono già stati aiutati e formati affinché potessero identificare tempestivamente i sintomi per isolare i casi ed educare le famiglie

sull'importanza del distanziamento fisico, delle norme igieniche e di altri comportamenti necessari per prevenire e ridurre la trasmissione del virus.

Abbiamo inoltre potenziato gli interventi sull'informazione e sensibilizzazione diretta alle famiglie rispetto alla salute, all'igiene e alla sicurezza, anche in considerazione della necessità di sostituire il ruolo di supporto che la scuola svolge in molti contesti a questo riguardo.

In questa direzione, in 58 Paesi ci siamo impegnati in campagne di comunicazione sul rischio e nel coinvolgimento delle comunità.

In molti Paesi, è stato necessario assicurare la distribuzione di **kit igienici e per l'igiene mestruale**, spesso consegnati dalle scuole, e favorire la circolazione di **informazioni riguardo la salute sessuale e riproduttiva**.

Come realizzato in Mozambico, ad esempio, grazie alla collaborazione con le stazioni radio locali, abbiamo adattato e diffuso il nostro materiale sulla protezione

dell'infanzia e l'*empowerment* delle ragazze veicolando messaggi semplici in lingua locale.

A fine giugno avevamo già supportato 481.000 famiglie ad accedere ad acqua potabile e ben **175.000 bambini sotto i 5 anni, per l'86% nell'Africa orientale e del sud, sono stati raggiunti con interventi di cura per forme di malnutrizione acuta.**

2. Aiutare i bambini nell'apprendimento, nel restare in sicurezza e nel ritorno a scuola



Con la chiusura delle scuole ci siamo impegnati perché venissero garantite le opportunità educative e perché insegnanti e studenti fossero sostenuti durante tutta la crisi. **Abbiamo sviluppato materiali per l'educazione a distanza, come libri e kit per l'apprendimento a casa, raggiungendo già alla metà di giugno 2.1 milioni di bambini** (il 52% maschi, il 48% femmine). Un'attenzione particolare è stata dedicata ai bambini con disabilità: 77.000 di questi sono stati supportati nell'accesso e nella fruizione dell'istruzione a distanza.

I genitori sono stati raggiunti con una guida dedicata a come sostenere i figli nell'apprendimento a distanza e garantire loro il benessere necessario al loro sviluppo in questa fase critica.

In **Mozambico**, attraverso l'uso di piattaforme digitali e in collaborazione con le scuole di formazione degli insegnanti,

abbiamo contribuito allo sviluppo professionale dei docenti, fornendo loro occasioni per confrontarsi e migliorare le competenze¹¹².

In **Uganda** abbiamo prodotto una serie radiofonica chiamata *Ready to Learn*, con un apprendimento basato sul gioco e attività di base di lettura e conteggio progettate per i bambini dai 3 ai 6 anni da fare insieme ai loro genitori o dei *caregiver*.

La serie è stata adattata per l'uso nelle aree rurali e negli insediamenti dei rifugiati, e include canzoni e messaggi per coinvolgere e informare i bambini piccoli sul COVID-19. Sulla base della programmazione precedente e delle evidenze globali, sappiamo infatti che la radio può essere uno strumento molto efficace nel veicolare l'offerta di istruzione, nel sostenere le capacità di insegnamento dei *caregiver* e nell'incoraggiare la partecipazione della comunità agli sforzi di apprendimento. La radio è un mezzo cross-generazionale e multiutente; la regolare fornitura di energia elettrica non è un prerequisito per l'uso, in quanto i dispositivi autoalimentati sono ampiamente disponibili, e si presta a forme di comunicazione tradizionali, come la narrazione di storie (*storytelling*).

Centrale nella risposta di Save the Children alla crisi educativa è stato anche

il supporto agli insegnanti e agli educatori, per rafforzare la loro capacità di rimanere in contatto con i propri studenti durante la chiusura delle scuole e di fornire loro un'educazione a distanza efficace e continuativa.

Soprattutto le insegnanti donne hanno infatti sperimentato, insieme all'isolamento dai propri colleghi e studenti, la difficoltà di conciliare lo svolgimento della propria professione con le attività di cura nel proprio nucleo familiare.

Siamo mossi dalla convinzione che anche nelle famiglie più povere e in quelle con un'alfabetizzazione limitata, **l'impegno e il sostegno dei genitori e di fratelli e sorelle possono contribuire in modo significativo ai risultati dell'apprendimento**, anche impiegando metodi molto semplici¹¹³.

Le principali indicazioni in questa direzione sono state condivise nella guida "*Tips for parents and caregivers during COVID-19 school closures: Supporting children's wellbeing and learning*"¹¹⁴, tradotta e adattata per i diversi contesti di intervento, con un'attenzione anche ai casi di disabilità sia dei bambini che dei *caregivers*, come supplemento chiave alla realizzazione dell'istruzione a distanza.

Per i bambini più piccoli, Save the Children ha favorito la possibilità per madri e padri di **integrare le faccende quotidiane con attività stimolanti per lo sviluppo dei propri figli.**

Per i bambini dai 3 ai 6 anni, in particolare, Save the Children ha sviluppato opportunità di apprendimento semi-indipendenti, tra cui un programma con canzoni e storie trasmesse attraverso i telefoni cellulari, le radio e i social media. Il programma comprende materiale per attività ludiche e didattiche e una guida volta a suggerire ai

genitori come adattare gli spazi delle proprie abitazioni e le proprie abitudini di vita in modo sicuro e confortevole per i bambini. Nell'ottica di intervenire a largo spettro, abbiamo poi lavorato con i governi e gli insegnanti nelle aree più svantaggiate, per fornire ai bambini lezioni e supporto via radio, televisione, telefono, social media e applicazioni di messaggistica. In 88 Paesi, la collaborazione con le autorità educative a livello nazionale ha riguardato anche l'adattamento dei curricula per una migliore fruizione da parte di tutti i bambini nelle condizioni imposte dalla pandemia e l'aiuto a pianificare il ritorno

a scuola in sicurezza. Anche nell'area dell'educazione, infine, stiamo lavorando con e per i bambini per garantire che i responsabili politici e le istituzioni sia a livello globale che nazionale siano consapevoli dei loro bisogni e delle loro preoccupazioni.

3. **Sostenere la sopravvivenza delle famiglie e la sicurezza alimentare attraverso dei sistemi di protezione sociale**



Proteggere i bambini durante la pandemia e la chiusura delle scuole significa anche assicurarsi che le famiglie, specie le più vulnerabili, riescano a rispondere ai bisogni più elementari dei minori, evitando

l'adozione di meccanismi di risposta negativi (*negative coping strategies*) cui potrebbero essere indotte dalla diminuzione delle risorse economiche a causa della crisi, e dalla povertà.

I pasti forniti a scuola sono di solito un'ancora di salvezza per i bambini più vulnerabili, che sono così aiutati a liberarsi dalla fame e ad avere le energie per realizzare il loro potenziale a scuola. Gli interventi messi in campo da diversi governi nei Paesi a basso reddito per distribuire pasti alternativi - come nel caso dell'India, il Paese con il più grande

programma di alimentazione scolastica del mondo - non sono stati minimamente sufficienti a raggiungere l'enorme domanda alimentare emersa con la chiusura delle scuole.

Save the Children ha aumentato la distribuzione di cibo sano e, a fine giugno, circa 236.000 famiglie in tutto il mondo, in maggior parte in Asia (39%), erano già state supportate con distribuzione di cash e vouchers. In 35 Paesi, abbiamo inoltre supportato i governi perché adattassero o ampliassero

i sistemi di protezione sociale per le popolazioni colpite dal COVID-19.

In Guatemala Save the Children ha lavorato con il Ministero dell'Educazione per attuare una politica di emergenza per garantire che le razioni alimentari scolastiche possano essere portate a casa durante la chiusura delle scuole.

In 300 scuole, attraverso le associazioni di genitori e insegnanti, abbiamo distribuito razioni di cibo

da portare a casa per 15 giorni. Abbiamo preparato protocolli di distribuzione del cibo adottando procedure standard di igiene, salute e prevenzione.

4. Proteggere bambini, famiglie e comunità



Il nostro impegno durante la diffusione della pandemia e la chiusura delle scuole si è tradotto anche in iniziative dirette a far sì che i bambini potessero **vivere la loro casa come un ambiente sicuro, capace di proteggerli.**

Questo obiettivo ha richiesto naturalmente di lavorare con i genitori e le figure adulte di riferimento per aumentare la loro capacità di comprensione

e di presa in carico dei bisogni dei bambini, e per allineare gli stili parentali ed educativi ai loro diritti fondamentali.

Abbiamo lavorato per fornire ai bambini a rischio o che subiscono violenza sessuale e di genere, in particolare alle adolescenti, servizi di prevenzione, sostegno e assistenza adeguati; per coinvolgere le comunità nella prevenzione e nella risposta ai problemi di protezione in collegamento con i servizi sociali e con una maggiore capacità di adattamento nel contesto della pandemia; per sostenere i bambini e gli adolescenti a far fronte allo stress e all'ansia attraverso un supporto per la salute mentale e il sostegno psicosociale (MHPSS); per fornire sostegno, attraverso trasferimenti monetari e voucher, alle famiglie a rischio al fine di

prevenire la possibile messa in atto strategie di gestione della crisi negative, come il lavoro minorile e il matrimonio infantile.

Abbiamo inoltre promosso il nostro approccio "Genitorialità senza violenza" per sostenere i genitori e i *caregivers* a far fronte a molteplici nuovi fattori di stress dovuti al COVID-19 fornendo risorse e linee guida sulla genitorialità positiva, e per ridurre il rischio per i bambini di incorrere in punizioni fisiche e umilianti o in abusi, anche online. A questo scopo abbiamo lavorato per adattare materiali comunicativi e fornire, via radio, podcasts, flyers e altri media, messaggi chiave a sostegno dei genitori e di chi si prende cura dei bambini nel periodo del *lockdown*.

In risposta a questi obiettivi, **42 mila bambini a rischio di**

violenza sfruttamento e abuso hanno ricevuto supporto e 99 mila (54% maschi) forme di sostegno psicosociale e per la salute mentale.

Con quest'ultimo tipo di intervento abbiamo anche raggiunto 213 mila adulti, soprattutto in Asia e nell'America Latina e dei Caraibi.

La nostra risposta agli impatti del COVID-19 in Etiopia

In Etiopia il Ministero dell'Istruzione ha sviluppato una strategia di risposta al COVID-19 e un piano che definisce l'apprendimento a distanza come metodo alternativo per garantire che l'educazione dei bambini possa proseguire.

Il piano raccomandava anche la necessità di fornire l'accesso al cibo ai bambini più vulnerabili. Gli uffici regionali per l'istruzione hanno trasmesso programmi educativi radiofonici e televisivi a cui i bambini hanno potuto accedere e alcune scuole private nelle aree urbane si sono concentrate sul coinvolgimento di genitori e studenti nell'apprendimento attraverso un'applicazione mobile chiamata Telegram (simile a WhatsApp). Tuttavia, gli sforzi per rispondere alla crisi sono stati insufficienti, a volte dispersi e skoordinati. Bisogna infatti considerare che molte famiglie svantaggiate non hanno accesso ai dispositivi digitali.

Inoltre, la strategia non ha fornito un'adeguata attenzione ai bambini in età prescolare e alle famiglie non sono stati forniti guide su come interagire con i loro i bambini in modo appropriato per le diverse età. Per le scuole che hanno utilizzato applicazioni come Telegram, non è stata data sufficiente attenzione a monitorare il grado e la qualità della partecipazione degli studenti alle lezioni digitali.

In questo contesto, **l'intervento di Save the Children a supporto dei bambini in Etiopia è stato molteplice¹⁵:**

- insieme all'UNICEF abbiamo supportato il Ministero dell'Istruzione nell'indirizzare gli interventi di educazione a distanza e nel creare una serie di messaggi sulla salute fisica e l'igiene per aiutare i bambini e le loro famiglie a stare al sicuro nelle loro case;
- abbiamo promosso l'uso della guida per operatori scolastici *Safe Back to School Practitioners' Guide* per aiutare a pianificare un processo integrato e partecipativo per la riapertura delle scuole;
- ci siamo assicurati che nove canali televisivi satellitari fossero dedicati, senza alcun costo, all'apprendimento a distanza fino alla fine del 2020;

- abbiamo collaborato con quattro importanti istituzioni religiose¹¹⁶ per sviluppare e diffondere i messaggi di sensibilizzazione e protezione sul COVID-19, che sono stati condivisi con più di 310.000 chiese e 15.000 moschee e trasmessi in televisione, via social media e radio, raggiungendo così più di 40 milioni di persone in tutto il Paese;
- lavorando con i partner, abbiamo condotto una rapida valutazione dell'impatto del COVID-19 sui bambini, le bambine e i loro *caregiver*; i nostri risultati¹¹⁷ sono stati utilizzati come base dati nella nostra campagna di sensibilizzazione sull'istruzione, la salute e la protezione dei bambini.

**“Le scuole sono chiuse,
ma la biblioteca mobile viene ancora
una volta alla settimana nel nostro villaggio.
Il bibliotecario ci presta i libri di storia
che possiamo portare a casa e leggere.
Io prendo in prestito diversi libri di storia.
Trovo divertente leggere storie alla mia famiglia.
Mi aiuta anche a migliorare
le mie capacità di lettura.”**

Nassir, 12 anni, è uno studente di quarta elementare della regione somala in Etiopia.
Con la nostra biblioteca mobile può continuare a leggere e imparare a casa.

3.2 Un'attenzione particolare per gli adolescenti in tutto il mondo

La condizione degli adolescenti durante la pandemia ha richiesto un'attenzione specifica.

Come abbiamo visto, gli effetti della crisi su questa categoria si legano non solo all'accrescimento dei rischi di precarietà economica - anche legati al completamento dell'istruzione e all'accesso al lavoro - ma anche all'isolamento sociale in una fase di vita in cui la relazione tra pari e con adulti significativi è essenziale per l'elaborazione dell'identità personale.

Chiaramente il ricorso al digitale ha rappresentato un punto cruciale nelle strategie di risposta messe in campo con i giovani.

Ad esempio, si è rivelato efficace l'uso dei social media e delle applicazioni di messaggistica fatto da Save the Children per facilitare il counselling motivazionale con gli adolescenti in **Nepal** e per fornire loro spazi virtuali alternativi a quelli fisici per continuare ad incontrarsi¹¹⁸.

Tuttavia, rimane il problema di **raggiungere gli adolescenti dall'altra parte del divario digitale**, per i quali né la rete né l'accesso a un dispositivo è un'opzione praticabile¹¹⁹. Ancora in Nepal abbiamo sostenuto soluzioni a basso

contenuto tecnologico - centrate ad esempio sull'utilizzo della radio - per la diffusione di informazioni riguardo la protezione e la salute e, insieme alla federazione degli insegnanti, di proposte educative¹²⁰.

In molte parti dal mondo, proprio gli adolescenti e i giovani hanno messo in campo reazioni e soluzioni intelligenti e creative agli effetti critici della pandemia, impegnandosi in prima linea nella promozione della salute pubblica attraverso il volontariato e forme di innovazione sociale e culturale.

In coerenza e continuità con l'approccio che da sempre ha ispirato il nostro intervento, ci siamo impegnati da subito **a sostegno delle iniziative promosse dagli adolescenti e dai giovani in risposta al COVID-19**. Abbiamo mappato le loro iniziative in 18 Paesi dislocati in Asia, Africa, nelle regioni del Medio Oriente ed Europa Orientale e in America Latina per comprendere il loro ruolo nella crisi e come valorizzare al meglio il loro sforzo.

Ne è emerso un quadro vitale e composito. Nella regione asiatica, le organizzazioni e le piattaforme per i giovani hanno fatto opera di sensibilizzazione attraverso campagne online e offline. In diverse città e Paesi dell'Africa

occidentale, i giovani hanno distribuito sapone, disinfettante per le mani, vestiti e mascherine.

Nei Paesi del Medio Oriente e dell'Europa dell'Est, come l'Iraq, l'Albania e il Libano, le piattaforme giovanili hanno fornito attrezzature sanitarie e tradotto l'insegnamento dell'inglese nelle lingue locali.

In questa regione, il gruppo consultivo regionale per i giovani ha avviato una campagna con i partner locali.

Nella regione dell'America Latina e dei Caraibi, alcune piattaforme e iniziative imprenditoriali giovanili si sono dimostrate particolarmente creative ed efficaci, riconvertendo la produzione a fini utili per il contrasto della pandemia e implementando un vero e proprio piano strategico per la produzione di materiale informativo sulla salute.

Save the Children ha lavorato al fianco dei giovani leader per sostenere queste ed altre iniziative da un punto di vista organizzativo, economico e di politiche locali.

I giovani costituiranno un elemento chiave per una ripresa inclusiva e per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) durante questo decennio di azione¹²¹.

Allo stesso tempo, tuttavia, la risposta e il recupero devono avvenire in modo da tutelare i loro diritti e la loro inclusione sociale.

Sarà ora molto importante **continuare a valorizzare le capacità dimostrate dalle organizzazioni giovanili** nella risposta al COVID-19 all'interno delle loro comunità, attraverso la formazione, il supporto economico e la creazione di reti con altri attori dello sviluppo e il loro coinvolgimento nella definizione di piani e politiche a livello locale e nazionale.

3.3 Rispondere all'emergenza, guardando al futuro: le iniziative in Italia

In Italia Save the Children ha da tempo avviato progetti volti a sperimentare approcci educativi aperti e a combattere efficacemente la povertà educativa. Realtà progettuali come i Punti Luce, gli spazi CivicoZero, il programma Fuoriclasse e gli Spazi Mamme, destinati alla prima infanzia, hanno coinvolto decine di migliaia di bambini, adolescenti, famiglie e docenti sul territorio nazionale. L'emergenza COVID-19 ha però reso necessario un riorientamento di queste iniziative, in una dimensione online a cui si è aggiunto un rafforzamento del nostro impegno a supportare gli apprendimenti, in contesto scolastico ed extrascolastico, durante il *lockdown*.

Tramite il programma “Non da soli”, lanciato per dare una risposta organica all'emergenza sociale ed educativa, **abbiamo raggiunto circa 75 mila tra bambini, famiglie e docenti in tutta Italia**, fornendo attività di sostegno alla didattica a distanza, provvedendo alla consegna di

tablet e connessioni internet alle famiglie meno abbienti, offrendo forme di tutoraggio durante le attività didattiche e supporto psicosociale per assicurare un affiancamento specialistico a bambini, famiglie e scuole¹²².

L'esperienza maturata confluisce, nella fase post emergenza, nel programma “Riscriviamo il Futuro”, partito il 15 giugno, quando la vita sociale e produttiva del Paese è lentamente ripresa. Insieme ai nostri partner abbiamo richiamato l'attenzione dell'opinione pubblica e dei decisori politici sulle esigenze specifiche dei più giovani e sull'importanza di offrire loro, soprattutto ai più vulnerabili, un'offerta educativa di qualità. Il programma d'intervento, della durata di 15 mesi, **mira a raggiungere 100 mila bambine, bambini e adolescenti e le loro famiglie** con una serie di iniziative volte dare continuità all'apprendimento e all'acquisizione di competenze grazie all'appoggio di una rete territoriale che ha la scuola come fulcro essenziale.

Le risorse educative presenti nei territori sono quindi mobilitate al servizio di quest'obiettivo, declinando in maniera pratica e operativa il concetto di “comunità educante”. Il lancio del programma di interventi è stato accompagnato da un Manifesto che ha posto in evidenza la necessità di assicurare a tutti i bambini il materiale scolastico per la didattica a distanza, la possibilità di fruire di attività estive stimolanti, compatibilmente con le misure di sicurezza e il bisogno di programmare per tempo interventi innovativi per la **riorganizzazione della scuola e della didattica** per l'a.s. 2020/2021, prevedendo anche un supporto materiale ed educativo per gli studenti in maggiore difficoltà¹²³.

In questo contesto, **abbiamo guardato all'estate come momento nel quale apprendere divertendosi**, e recuperare quanto venuto meno nei mesi precedenti non solo in termini di competenze di base, ma anche di socialità, di attività motoria, di relazione con gli altri.

Con il sostegno di Fondazione Bolton Hope Onlus, sono stati aperti gli “Spazi Futuro”, 90 spazi in quartieri disagiati che per tutta l'estate hanno offerto gratuitamente attività educative e ricreative.

Vere e proprie “isole educative di prossimità” destinate al gioco, all'incontro e ai percorsi di crescita.

**“Siamo riusciti a riagganciare ragazzi
che frequentavano meno in inverno.
Alcuni ragazzi più grandi hanno portato degli amici
che ora vengono in maniera continuativa.
Abbiamo cercato di strutturare la programmazione
con attività particolarmente attrattive per loro
facendo delle consultazioni sia prima della riapertura
che durante le attività.
I ragazzi ci hanno riferito che
quello che è mancato loro di più è stata la condivisione,
lo stare in gruppo e il divertimento.”**

Un operatore.

Con gli Spazi Futuro abbiamo avviato anche un'azione di supporto alle scuole per la ripresa delle attività, a fronte di un'analisi dei bisogni condivisa con i principali interlocutori (studenti, docenti, dirigenti scolastici, genitori) e di una verifica delle risorse educative che la comunità educante del territorio può mettere a disposizione.

Nel nostro approccio, **i patti educativi di comunità** sono lo strumento primario per sostenere le scuole nella nuova definizione degli spazi e dei tempi della didattica e per la definizione di percorsi educativi integrati curriculari ed extracurriculari.

La collaborazione con le scuole, così come con le famiglie, è stata essenziale anche all'interno del progetto pilota **Arcipelago educativo**, realizzato in collaborazione con la Fondazione Agnelli e una rete di partner territoriali, e reso possibile dal contributo della Fondazione Bolton Hope Onlus. Il progetto è volto a contrastare il *learning loss*, lavorando sia in presenza sia a distanza, con piccoli gruppi di studenti, per favorire il recupero degli apprendimenti persi o limitati nel periodo del lockdown e stimolare una nuova socialità tra pari. Attraverso il progetto si è inoltre scelto di supportare educatori, ragazzi e ragazze e famiglie - queste ultime coinvolte attivamente in tutte le attività del progetto - attraverso la costruzione di una **piattaforma**

online, che mette a disposizione risorse capaci di stimolare un apprendimento esperienziale e la possibilità di imparare divertendosi insieme agli adulti di riferimento¹²⁴. Sono state messe a punto oltre 150 attività educative, catalogate per competenze, età dei bambini/ragazzi e tematiche trattate, che possono essere realizzate sia da educatori che dai genitori. Nelle attività online sono stati coinvolti attivamente 148 volontari, provenienti da tutta Italia che per tre ore alla settimana si sono dedicati al supporto a distanza.

Il progetto è stato realizzato in 8 centri educativi presenti in quartieri ad alto tasso di povertà educativa di Milano, Torino, Aprilia, Bari, Venezia-Marghera, Napoli Chiaiano. Insieme alle scuole e alle comunità educanti presenti nel territorio, l'intervento si è sviluppato su 12 settimane di attività per bambini/e di scuola primaria e secondaria di I grado (tra i 6 e i 14 anni).

Save the Children ha inoltre firmato un protocollo d'intesa con il Ministero della Salute e con la Società Italiana di Pediatria il 18 maggio 2020 su "Interventi rivolti a bambine, bambini, adolescenti e genitori in fase di emergenza e post-emergenza COVID-19". Il nostro impegno non si è sottratto, infine, alla **sfida della riapertura scolastica**. Tutti i nostri centri attivati sul territorio nazionale sono stati al fianco delle scuole nella fase di riavvio

mettendo in campo molte iniziative. Un ciclo di webinar on line è stato pensato per sostenere i docenti nell'innovazione didattica¹²⁵. Sono state proposte attività per tutti i cicli scolastici supportate da kit educativi¹²⁶. In oltre 60 scuole sono poi in atto percorsi di tutoraggio, realizzati in collaborazione con l'Università Milano Bicocca, e in più di 30 sono disponibili attività di supporto psico-sociale per sostenere le comunità educative più colpite dall'emergenza COVID-19. Grazie alla rete di Save the Children contro la dispersione scolastica **"Fuoriclasse in Movimento"**, più di 160 scuole sono affiancate da educatori esperti attraverso **"laboratori per la ripartenza"**, mirati a migliorare l'accoglienza, le possibilità di rielaborazione dei vissuti legati al lockdown e a rafforzare il gruppo classe.

Un secondo asse di intervento ha riguardato poi il supporto materiale alle famiglie più esposte agli effetti del depauperamento provocato dalla crisi.

Con **Non da soli** abbiamo raggiunto le famiglie in condizioni di particolare difficoltà distribuendo buoni spesa, fornendo prodotti per la prima infanzia e realizzando un accompagnamento di medio periodo.

Nell'ambito del programma **Riscriviamo il futuro**,

abbiamo poi predisposto una serie di interventi calibrati sui bisogni specifici di ciascun nucleo e con diverse intensità: **dall'informazione, l'orientamento e la consulenza, ad esempio, nella ricerca di una abitazione o nell'accesso a forme di sostegno al reddito o di sussidi sul territorio, fino alla presa in carico dell'intero nucleo familiare.** In quest'ultimo caso, a seconda dei bisogni rilevati, viene attivato un sostegno materiale (le doti di cura), psicosociale e legale e, quando possibile, viene coinvolta la rete dei servizi sociali, sanitari e del lavoro presente sul territorio.

Sono state inoltre promosse iniziative di **sostegno della genitorialità**, attraverso attività laboratoriali on line di gruppo e incontri individuali.

Il nostro intervento per i giovani migranti

Problematiche specifiche vanno riferite alla protezione, al sostegno nel passaggio verso l'età adulta e nell'inserimento lavorativo dei **giovani migranti** e in misura particolare dei minori stranieri non accompagnati. Durante il *lockdown* la rete dei CivicoZero presenti a Roma, Torino, Milano e Catania ha continuato ad offrire il proprio supporto attraverso attività educative e di consulenza online - pillole legali, la rubrica dei diritti, supporto psicosociale, laboratori musicali e di arte e narrazione - per poi riaprire progressivamente le porte ai minori migranti arrivati nel nostro Paese da soli a partire dal 15 giugno.

Con la fase della riapertura, oltre alle usuali attività di protezione dei diritti, è stata data particolare attenzione al contrasto della povertà educativa. Sono stati potenziati i corsi di italiano con una offerta formativa sia in presenza che on line per il periodo estivo, e le attività culturali all'aperto, quali le visite ai musei, con lo sviluppo di percorsi didattici specifici e la partecipazione a festival culturali; ancora, abbiamo puntato sullo sport e sul recupero di attività a contatto con la natura come il trekking.



4.

COSTRUIRE UN FUTURO DALLA PARTE DEI BAMBINI

Come dimostrato dalle evidenze richiamate in questo report, è necessario che la comunità internazionale e i governi agiscano con urgenza per contrastare la crescita delle disuguaglianze e della povertà generata dagli impatti della pandemia, per far sì che milioni di bambini e bambine in tutto il mondo possano finalmente vedere rispettati i loro diritti, essere protetti dalla povertà nelle sue diverse dimensioni e dalla violenza, e avere altresì accesso ad un'educazione di qualità per poter partecipare attivamente alla vita sociale.

Tutti gli interventi e le politiche che si stanno mettendo in piedi in Italia e nel mondo per far fronte alle conseguenze economiche e sociali dell'emergenza dovranno inoltre contribuire in modo decisivo al raggiungimento degli Obiettivi di sviluppo sostenibile onde evitare che l'emergenza COVID-19 metta a repentaglio i

risultati raggiunti sinora o addirittura faccia muovere passi indietro.

In questo contesto Save the Children ha sviluppato delle raccomandazioni basate sulle preziose informazioni e richieste emerse dall'indagine globale realizzata negli scorsi mesi, anche con il coinvolgimento dei bambini e dei giovani, e sul costante lavoro di analisi delle vulnerabilità dei minori in tutti i Paesi in cui Save the Children interviene per rispondere agli impatti dell'emergenza COVID-19¹²⁷.

Inoltre, collochiamo le nostre raccomandazioni nel quadro dello straordinario investimento di risorse aperto dal Piano per la ripresa dell'Europa - *Next Generation EU* - drenato agli stati membri attraverso i diversi canali tra cui il *Dispositivo per la Ripresa e la Resilienza*. Perché questa opportunità non sia mancata, si devono assumere come priorità il superamento delle disuguaglianze che oggi sbarrano il futuro dei bambini e l'affermazione nella pratica dei loro diritti. Richiamiamo quindi anche qui alcune delle proposte che Save the Children ha formulato nel mese di agosto 2020 perché questo stanziamento di risorse aiuti davvero le prossime generazioni e contribuisca a costruire un presente ed un futuro migliore per il nostro pianeta e le persone che lo abitano.

Le raccomandazioni di Save the Children

Salute e nutrizione

È quanto mai necessario intervenire per promuovere la salute e la nutrizione, soprattutto per i gruppi di popolazione più vulnerabili, così da impedire che la pressione della pandemia sui sistemi sanitari e sull'accesso ai servizi comprometta il benessere dei bambini e delle bambine e causi un aumento significativo della mortalità infantile.

Garantire i servizi essenziali

I governi nazionali e le organizzazioni multilaterali devono assicurare che la gestione della pandemia non pregiudichi l'accesso dei bambini ai sistemi sanitari e ai servizi essenziali di routine, essenziali per la loro crescita e il loro benessere fisico e mentale.

Chiediamo pertanto di:

- Aumentare gli investimenti e il sostegno a favore di sistemi sanitari e di nutrizione che siano resilienti ed equi, e di garantire la Copertura Sanitaria Universale rimuovendo le barriere all'accesso ai servizi.
- Assicurare che i servizi essenziali di routine, come quelli relativi alla salute materna, neonatale e infantile, alla salute sessuale e riproduttiva, all'immunizzazione e alla nutrizione, siano mantenuti e rafforzati durante e oltre l'epidemia di COVID-19.
- Assicurare investimenti sufficienti e supporto allo sviluppo dei vaccini e delle cure per il COVID-19 e in prospettiva garantire un accesso equo e sostenibile per i Paesi a basso reddito.

Intensificare l'impegno per la nutrizione

L'accesso al cibo sano e nutriente deve essere garantito a tutti, finanziando ed espandendo programmi e politiche di protezione sociale,

unitamente a misure di supporto ai mezzi di sostentamento delle famiglie. Far fronte alle crisi alimentari e alla fame integrando obiettivi di nutrizione deve essere considerato un pilastro di ogni piano di risposta al COVID-19. A questo fine chiediamo ai Governi di:

- Supportare la nutrizione delle donne in gravidanza e dei bambini sin dalla nascita, in linea con le raccomandazioni dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e promuovere l'allattamento al seno. Garantire inoltre l'adeguata nutrizione e salute riproduttiva delle adolescenti.

E in particolare ai Paesi donatori di:

- Rispettare gli impegni - politici e finanziari - presi a livello internazionale in materia di Aiuto Pubblico allo Sviluppo continuando a dare priorità a investimenti che promuovano la sicurezza alimentare e la nutrizione, affinché il diritto al cibo e un'adeguata nutrizione siano garantiti per tutti, con particolare attenzione ai bambini e ai gruppi più vulnerabili.
- Mobilitare risorse di lungo periodo per la nutrizione nell'ambito dei piani di risposta al COVID-19 per evitare il peggioramento dei tassi di malnutrizione e l'esposizione dei gruppi più vulnerabili; e prendere nuovi impegni, politici e finanziari, di lungo periodo per la nutrizione anche attraverso l'iniziativa globale *Nutrition for Growth*.

Protezione sociale

In risposta alla pandemia, occorre migliorare con urgenza la capacità dei sistemi di protezione sociale di salvaguardare le famiglie e proteggere i bambini dagli impatti indiretti del COVID-19.

Investire nella protezione

Riteniamo essenziale aumentare il supporto politico e finanziario ai programmi di protezione sociale destinati ai bambini, alle bambine e alle loro famiglie.

Chiediamo quindi ai Governi di:

- Investire in programmi di protezione sociale inclusivi e *gender sensitive* coinvolgendo le fasce più vulnerabili della popolazione. Si dovrebbero urgentemente mettere in piedi piani pluriennali per espandere progressivamente la copertura delle reti di protezione sociale per i bambini, lavorando per realizzare un sistema di sostegno familiare dedicato ai figli (*Universal Child Benefit*)¹²⁸ con un impegno finanziario di almeno l'1% del PIL nazionale nel medio-lungo periodo. Tali programmi dovranno costruire e rafforzare la resilienza delle famiglie, così da proteggerle da eventuali futuri shock.

- Dare attenzione, con forme di supporto adeguate, ai bambini in condizione di maggiore vulnerabilità: i bambini sfollati, i bambini che vivono in strada, i bambini separati dai genitori o da chi si prende cura di loro, i bambini che vivono in zone remote e di conflitto, i bambini disabili e i bambini rifugiati.
- Sostenere forme di protezione *gender-sensitive* e servizi destinati al contrasto dell'abuso e della violenza nei confronti in particolare delle bambine e delle giovani, rafforzando inoltre l'integrazione tra programmi di qualità per la salute mentale e il benessere psicosociale, da un lato, e sistemi e servizi di protezione dell'infanzia sensibili al genere, dall'altro, per prevenire, mitigare e rispondere alla violenza di genere e promuovere la salute mentale.

Monitorare e migliorare la qualità delle politiche e dei programmi

Affinché sia mantenuta alta l'attenzione sul contrasto alla povertà in ogni sua dimensione all'interno delle politiche e dei programmi nazionali di riduzione della povertà (*National Poverty Reduction Strategy*) e per misurarne l'efficacia è necessario istituire rilevazioni sistematiche in grado di monitorare e informare sull'andamento dei tassi di povertà dei bambini a livello nazionale e globale.

- Deve essere incentivata la ricerca sulle disuguaglianze economiche e sociali affinché siano monitorati i trend relativi agli scarti tra le diverse fasce sociali. L'uso dei dati, anche disaggregati, è del resto cruciale come parte delle *Voluntary National Review* delle strategie Nazionali per lo Sviluppo Sostenibile, per avere contezza dei progressi fatti verso il principio *Leave No One Behind*.
- Dovrebbero essere sostenuti meccanismi innovativi, efficaci, adattabili e inclusivi di raccolta dati e di reporting, così come ulteriori ricerche sull'impatto del COVID-19 sulla protezione dei bambini, anche in contesti di conflitto e umanitari. I dati raccolti dovrebbero essere disaggregati per sesso, età e altri fattori di diversità, per garantire che gli investimenti futuri siano guidati dai dati, informati dall'analisi di genere, e siano mirati ai bambini più vulnerabili ed emarginati, compresi quelli con disabilità.
- I governi e coloro che forniscono assistenza tecnica per l'implementazione dei programmi di protezione dovrebbero garantire che, sulla base delle lezioni impartite dalla pandemia COVID-19, si migliori la reattività e tempestività dell'intervento in risposta a nuovi possibili shock.

Educazione

Investire di più e meglio in sistemi d'istruzione inclusivi e resilienti è un tassello essenziale della risposta alla crisi provocata dal COVID-19 per evitare di muovere passi indietro rispetto ai timidi progressi realizzati verso i target previsti dall'SDG4 (educazione per tutti). Sono ora urgentemente necessarie risorse per riportare bambini e giovani sui loro percorsi d'istruzione e consentire loro di recuperare il ritardo accumulato durante la pandemia. Sarà importante inoltre valorizzare l'enorme sforzo che le comunità scolastiche hanno messo in campo durante l'emergenza e investire di più sull'apprendimento personalizzato e su quello a distanza, sul contrasto del *digital divide*, sulla formazione degli insegnanti e sull'adeguatezza degli spazi scolastici, nel rispetto della sicurezza e delle regole di "distanziamento".

Pianificare e coordinare la risposta alla crisi educativa

È importante mettere in piedi un Piano di Azione coordinato a livello globale, adeguatamente monitorato e verificabile nei suoi progressi e risultati, che si focalizzi su 3 esigenze prioritarie per i prossimi uno o due anni:

- Mantenere vivo l'apprendimento durante un'eventuale nuova chiusura delle scuole o in aggiunta alla didattica ordinaria attraverso sistemi inclusivi di istruzione a distanza.
- Aiutare ogni bambino a rientrare a scuola, quando vi siano adeguate condizioni di sicurezza.
- Ricostruire sistemi educativi migliori e più resilienti.

Investire nell'educazione per tutti

Facciamo appello ai governi e ai donatori affinché garantiscano che il settore dell'istruzione disponga delle risorse necessarie perché siano attuati interventi capaci di proteggere l'apprendimento e il benessere di una generazione di bambini e giovani dagli impatti disastrosi del COVID-19.

- Ogni Paese dovrebbe impegnarsi ad incrementare la spesa nazionale per l'istruzione come azione prioritaria nei piani di risposta al COVID-19, dando valore alle esigenze dei bambini più svantaggiati.
- La Banca Mondiale dovrebbe annunciare risorse aggiuntive per i Paesi a basso reddito, pari a circa 35 miliardi di dollari nei prossimi due anni, e i donatori dovrebbero sostenerle attraverso almeno 10 miliardi di dollari di finanziamenti.
- I governi donatori - incluso quello italiano - dovrebbero prevedere un impegno aggiuntivo al contributo che annunceranno nel corso della conferenza di rifinanziamento della *Global Partnership for Education* nel 2021 e garantire un adeguato finanziamento dell'istruzione attraverso i canali bilaterali e multilaterali.

Un maggiore sforzo per il sistema educativo italiano

Insieme a molte altre realtà¹²⁹, Save the Children ha chiesto al Governo e al Parlamento un Piano Nazionale straordinario infanzia e adolescenza di risposta alla crisi COVID-19, con l'obiettivo di uscire dall'emergenza superando, con una programmazione di lungo periodo, i divari educativi

consolidati nel tempo. In questo quadro, chiediamo che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) che sarà sostenuto dalle risorse della “Next Generation EU”, affronti alcune priorità, coerentemente con le Raccomandazioni specifiche del Consiglio Europeo¹³⁰, le linee generali del Documento di Economia e Finanza 2020 e il Programma Nazionale di Riforma 2020. Avanziamo pertanto 5 proposte per un PNRR dalla parte dei bambini:

- **La creazione di una rete nazionale di servizi educativi 0-2 anni**, per assicurare entro il 2023, in tutte le regioni, l'accesso di almeno il 33% dei bambini, e raggiungere, entro il 2027, l'obiettivo ambizioso ma possibile del servizio educativo zero-sei quale diritto esigibile per tutti. Il finanziamento di tipo pluriennale dovrà coprire sia le spese di investimento che quelle correnti per la fase di start up, con un'offerta attiva e costi ridotti a carico delle famiglie, per incentivare la domanda anche nelle aree dove oggi questa è più debole, con un progressivo assorbimento della spesa corrente nell'ambito dei bilanci nazionale e regionali. Come previsto dalla Legge di Bilancio 2020, potranno essere anche riconvertiti spazi delle scuole materne oggi inutilizzati a causa del calo delle nascite per l'attivazione dei Poli Educativi 0-6 previsti dal decreto legislativo. Potranno attivarsi inoltre servizi integrativi¹³¹ garantendo sempre standard di qualità educativa e non di solo di accudimento.
- **L'introduzione di un sistema di acquisizione e di certificazione delle competenze digitali** per tutti i ragazzi e le ragazze nel corso dei tre anni della scuola secondaria di primo grado, assicurando ad ogni studente, al momento del conseguimento del diploma al termine del triennio, il conferimento di una “patente digitale”. L'azione educativa sarà non solo curriculare, ma svolta anche in contesti di apprendimento non formale e informale, con modalità peer to peer e con il coinvolgimento delle Università. L'acquisizione di competenze dovrà essere in linea con le più recenti indicazioni europee sulle molteplici dimensioni della cittadinanza digitale, per un uso sicuro, critico, creativo e collaborativo della rete. La certificazione nazionale può essere una leva per costruire un percorso formativo coerente e progressivo, arricchendo le modalità introdotte con il DM 742/2017. Questo programma dovrà inserirsi nel quadro di un più ampio investimento sul superamento del *digital divide*, con un processo di adeguamento delle reti, con la formazione dei docenti e degli adulti, la diffusione di centri quali *fab-lab* educativi dentro e fuori le scuole, la dotazione di attrezzature e la messa a disposizione di connessioni e dispositivi per tutti gli studenti.

- **La promozione della resilienza delle comunità locali attraverso un investimento mirato sui territori più deprivati per trasformarli in aree ad “alta densità educativa”.** Pensiamo non solo alle periferie urbane, ma anche alle aree interne e a quelle particolarmente colpite dalla criminalità organizzata. Lo si potrà fare attraverso una progettazione partecipata che parta dai soggetti istituzionali territoriali e dalle comunità locali, per ridisegnare gli spazi educativi, l'ambiente urbano e la rete dei servizi e delle opportunità a partire dai diritti dei bambini, degli adolescenti e delle loro famiglie. Chiediamo che in queste zone si sperimentino inoltre meccanismi premiali per il personale scolastico e di incentivazione per gli investimenti di carattere culturale, ricreativo e sportivo.
- **Un progetto di ammodernamento e di messa in sicurezza del patrimonio edilizio scolastico nazionale,** investendo a questo fine le risorse *Next Generation EU*, completando le risorse statali già oggi disponibili e dando luogo ad un piano programmatico integrato di intervento che assicuri ambienti educativi sicuri, sostenibili, orientati all'innovazione e alle transizioni “verde e digitale”.
- **L'attivazione sperimentale del dispositivo della *Child Guarantee*,** ispirato ai principi della raccomandazione della Commissione Europea *Investing in Children*, per assicurare una adeguata rete di cura e di sviluppo alle bambine, ai bambini e agli adolescenti che nel modo più grave stanno subendo gli effetti della emergenza. Questo investimento potrà fare da volano ad una applicazione della *Child Guarantee* nell'ambito del Programmi Operativi Nazionali e Regionali, stimolando, a partire dall'Italia, un'adozione del dispositivo su scala europea. Chiediamo al tempo stesso alla Commissione Europea di destinare il 5% delle risorse del Fondo Sociale Europeo + del prossimo bilancio pluriennale 2021-2027.

Debito

Il debito rappresenta una trappola per i Paesi più poveri che spesso si trovano a dover scegliere tra rimborsare i creditori o investire in servizi e misure per promuovere la ripresa economica e combattere la povertà. La sua riduzione o cancellazione deve pertanto rappresentare una priorità.

Affinchè tutti i Paesi siano in grado di rispondere efficacemente alla pandemia e di ricostruire un mondo migliore per i bambini e le bambine è necessario agire per sospendere, e potenzialmente cancellare, i pagamenti del debito da parte dei Paesi più poveri.

A tal fine:

- Il G20 dovrebbe sostenere i Paesi debitori affinché possano interrompere il pagamento del debito ai finanziatori esterni.

- La Banca Mondiale dovrebbe lavorare con il Fondo Monetario Internazionale per rafforzare l’Iniziativa di Sospensione del Debito, per garantire il congelamento dei pagamenti del servizio del debito per 48 miliardi di dollari nel periodo 2020/2021, e con l’UNICEF e i governi nazionali per creare un meccanismo che converta i pagamenti del servizio del debito sospeso in investimenti per i bambini così da poter impiegare le risorse liberate in aree prioritarie quali la salute e la nutrizione, l’istruzione, la protezione sociale e dalla violenza.

Partecipazione

La CRC tutela il diritto dei bambini e delle bambine ad essere ascoltati e a che le loro opinioni ricevano la giusta attenzione nei processi decisionali formali che li riguardano. La Convenzione garantisce inoltre che ogni bambino abbia il diritto a un’informazione affidabile in una forma che possa essere da lui compresa e il diritto, in quanto attore della società civile, di esprimersi, di organizzare e partecipare ad assemblee pacifiche per influenzare il cambiamento.

Come si è sottolineato in questo report, le decisioni prese per rispondere alla pandemia hanno avuto un forte impatto sui bambini e limitato in modo significativo il loro già ridotto accesso agli spazi della società civile e ai processi di politica pubblica a diversi livelli.

Anche in circostanze ordinarie, le ricerche di Save the Children e della Queen’s University di Belfast¹³² attestano che molti bambini percepiscono una notevole mancanza di fiducia nei loro riguardi da parte degli adulti e denunciano che questi ultimi li ascoltano e prendono sul serio meno di quanto desidererebbero.

Nella situazione attuale caratterizzata dalla pandemia, è ancora più difficile che bambini e giovani riescano a far sentire la loro voce nella sfera pubblica e politica. L’indagine globale realizzata dall’Organizzazione, tuttavia, fa emergere chiaramente proprio la loro richiesta di essere maggiormente consultati nelle decisioni politiche di risposta alla crisi.

È quindi più che mai necessario raccogliere e tenere in forte considerazione i punti di vista e le raccomandazioni dei bambini e dai giovani riguardanti tutte le aree di intervento qui richiamate - salute, protezione e educazione - garantendo una partecipazione inclusiva e accessibile a tutti.

Rafforzare la partecipazione di bambini e famiglie significa dar loro la possibilità di essere promotori del cambiamento e della migliore ricostruzione possibile in risposta alla crisi.

Note

1. UNICEF, 2020, Don't let children be the hidden victims of COVID-19 pandemic, <https://www.unicef.org/press-releases/dont-let-children-be-hidden-victims-COVID-19-pandemic>
2. UNICEF, Impact of COVID-19 on multidimensional child poverty, Settembre 2020, <https://data.unicef.org/resources/impact-of-COVID-19-on-multidimensional-child-poverty/>
3. Save the Children, Save Our Education. Protect every child's right to learn in the COVID-19 response and recovery, 2020, pp. 2-3, <https://www.savethechildren.net/save-our-education-report/>
4. Si veda oltre, alla Sezione 3 di questo report.
5. Save the Children, 2020, Save the Children's Global Response Plan to COVID-19: Protecting a generation of children, <https://resourcecentre.savethechildren.net/library/save-childrens-global-response-plan-COVID-19-protecting-generation-children>
6. UN Department of Economic and Social Affairs. Protecting and Mobilising Youth in COVID-19 Responses . Policy Brief No. 67.
7. United Nations, 16 April 2020: Policy Brief: The Impact of COVID-19 on Children.
8. Definiamo e misuriamo la povertà infantile secondo un approccio multidimensionale, considerandola una combinazione di fattori economici, sociali, culturali, fisici ed ambientali.
9. Save the Children Canada, YiA+ Program Adaptation & Implementation Design, 2020; Save the Children, Operational Paper. COVID-19 Programming with and for Adolescents, 2020.
10. Per un dettaglio sugli indicatori utilizzati dalla Banca Mondiale: <https://data.worldbank.org/indicator/SI.POV.NAHC>.
11. Per gli aspetti metodologici, si veda: <https://data.unicef.org/resources/children-in-monetary-poor-households-and-COVID-19/>
12. UNICEF, Impact of COVID-19 on multidimensional child poverty, Settembre 2020, <https://data.unicef.org/resources/impact-of-COVID-19-on-multidimensional-child-poverty/>
13. Si vedano le proiezioni diffuse da UNICEF e Save the Children al 29 Giugno 2020: <https://data.unicef.org/resources/children-in-monetary-poor-households-and-COVID-19/>. Indicazioni metodologiche sono contenute nella scheda tecnica: <https://www.unicef.org/media/69656/file/TechnicalNote-Children-living-in-monetary-poor-households-and-COVID-19.pdf.pdf>. Si veda anche: Save the Children, The Changing Face of COVID-19: A Live Tracker of Its Impact on Children, <https://www.savethechildren.org.uk/blogs/2020/the-changing-face-of-COVID-19-a-live-tracker-of-its-impact-on-children>
14. Save the Children, Protect a generation. The impact of COVID-19 on children's lives, 2020, <https://resourcecentre.savethechildren.net/library/protect-generation-impact-COVID-19-childrens-lives>.
15. Ibidem.
16. <https://www.savethechildren.org.uk/blogs/2020/covid-19-could-push-30-million-children-in-poverty>
17. UNICEF, The Impacts of COVID-19 on Children in Mozambique COVID-19 Policy Note, Giugno, 2020, <https://www.unicef.org/mozambique/media/2531/file/The%20Impacts%20of%20COVID-19%20on%20Children%20in%20Mozambique%20.pdf>
18. BRAC, A rapid perception survey as the pandemic worsens in Bangladesh, 2020, <http://blog.brac.net/a-rapid-perception-survey-as-the-pandemic-worsens-in-bangladesh/>
19. Sono classificate da ISTAT come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia di povertà assoluta (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza).
20. ISTAT, 2019, https://www.istat.it/it/files/2020/06/REPORT_POVERTA_2019.pdf
21. ISTAT, 11 settembre 2020, <https://www.istat.it/it/archivio/247045>
22. Save the Children, La scuola che verrà. Attese, incertezze e sogni all'avvio del nuovo anno scolastico, 2020, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-scuola-che-verra.pdf>
23. La rilevazione è stata condotta online, dal 22 al 27 aprile, su un campione statisticamente rilevante a livello nazionale di 1003 minori in età compresa tra 8 e 17 anni, utilizzando un questionario volto ad osservare l'impatto delle restrizioni dovute all'emergenza sanitaria sui bambini e gli adolescenti in Italia. Save the Children, L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa, 2020, https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/l'impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa_0.pdf
24. Questo target è individuato attraverso un indice di vulnerabilità sulla base della corrispondenza con due o più dei seguenti indicatori: aver dovuto ritardare il pagamento di bollette, aver dovuto ridurre le spese alimentari, essere poco o molto poco soddisfatto per le condizioni della casa, essere disoccupato, avere un titolo di studio basso o non averne affatto, aver dovuto ridurre o eliminare le spese mediche per ragioni economiche. Save the Children, Riscriviamo il futuro. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa, 2020, nota n. 2, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/l'impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa>
25. Con questo concetto nel nostro lavoro rimandiamo alla condizione che priva i bambini delle possibilità di apprendere, sperimentare, far fiorire liberamente capacità, talenti e aspirazioni

26. L'indagine campionaria, condotta in collaborazione con IPSOS, si è rivolta ad un campione rappresentativo di 1334 genitori con figli minorenni per raccogliere il punto di vista e l'esperienza delle famiglie con bambini e adolescenti su temi quali la perdita di opportunità educative e l'impatto sulla motivazione allo studio a seguito del confinamento, l'attività educativa offerta durante il periodo estivo, le incertezze, le difficoltà e le aspettative per l'inizio dell'anno scolastico. Save the Children, La scuola che verrà. Attese, incertezze e sogni all'avvio del nuovo anno scolastico, 2020, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-scuola-che-verra.pdf>
27. Ibidem.
28. FAO, IFAD, UNICEF, WFP e WHO, The State of Food Security and Nutrition in the World 2020. Transforming food systems for affordable healthy diets, 2020, <https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000117811/download/?ga=2.258360712.362233482.1600281787-2051971857.1600281787>
29. WFP, COVID-19 will double number of people facing food crises unless swift action is taken, 2020, <https://www.wfp.org/news/COVID-19-will-double-number-people-facing-food-crises-unless-swift-action-taken>
30. D. Headey et al., Impacts of COVID-19 on childhood malnutrition and nutrition-related mortality, 2020, [https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736\(20\)31647-0/fulltext](https://www.thelancet.com/journals/lancet/article/PIIS0140-6736(20)31647-0/fulltext)
31. Save the Children, The Changing Face of COVID-19: A Live Tracker of Its Impact on Children, 2020, <https://www.savethechildren.org.uk/blogs/2020/the-changing-face-of-COVID-19-a-live-tracker-of-its-impact-on-children>; UN, Policy brief: the impact of COVID-19 on children, https://unsdg.un.org/sites/default/files/2020-04/160420_COVID-19_Children_Policy_Brief.pdf
32. Save the Children, Protect a generation. The impact of COVID-19 on children's lives, 2020, https://resourcecentre.savethechildren.net/node/18218/pdf/vr59-01_protect_a_generation_report_en_0.pdf
33. D. Headey et al., Impacts of COVID-19 on childhood malnutrition and nutrition-related mortality, 2020, [https://www.thelancet.com/action/showPdf?pii=S0140-6736\(20\)31647-0](https://www.thelancet.com/action/showPdf?pii=S0140-6736(20)31647-0)
34. Save the Children, La malnutrizione infantile e l'impatto del COVID-19, 2020
35. D. Headey et al., Impacts of COVID-19 on childhood malnutrition and nutrition-related mortality, 2020, [https://www.thelancet.com/action/showPdf?pii=S0140-6736\(20\)31647-0](https://www.thelancet.com/action/showPdf?pii=S0140-6736(20)31647-0)
36. T. Roberton et al., 2020, Early estimates of the indirect effects of the COVID-19 pandemic on maternal and child mortality in low-income and middle-income countries: a modelling study, [https://www.thelancet.com/pdfs/journals/langlo/PIIS2214-109X\(20\)30229-1.pdf](https://www.thelancet.com/pdfs/journals/langlo/PIIS2214-109X(20)30229-1.pdf)
37. Save the Children UK, Impact of COVID-19 on nutrition, a review of national advocacy, programming efforts, and research, 2020.
38. <https://data.unicef.org/topic/COVID-19-and-children/>
39. World Health Organization and UNICEF, Immunization Coverage: Are We Losing Ground?, Luglio 2020, <https://data.unicef.org/resources/immunization-coverage-are-we-losing-ground/>
40. UNICEF, Novel Coronavirus (COVID-19), Situation Report n. 11, 23-19 Maggio 2020.
41. https://www.unicef.it/Allegati/Levels_and_Trends_in_Child_Mortality_2020.pdf
42. Save the Children, COVID-19 Impacts on African Children. How to Protect a Generation At Risk, Pan Africa Policy Paper June 2020, https://resourcecentre.savethechildren.net/node/17694/pdf/pan_african_policy_paper_8th_june_-_final.pdf
43. WHO, The potential impact of health service disruptions on the burden of malaria: a modelling analysis for countries in sub-Saharan Africa. Geneva: World Health Organization, 2020, <https://www.who.int/news-room/detail/23-04-2020-who-urges-countries-to-move-quickly-to-save-lives-from-malaria-in-sub-saharan-africa>
44. Save the Children, Global Response Plan to COVID-19. Protecting a generation of children, 2020; disponibile qui: https://resourcecentre.savethechildren.net/node/17543/pdf/stc_protect_a_generation_aw_final.pdf
45. Sprang & Sillman, 2013: Post-traumatic stress disorder in parents and youth after health-related disasters, Disaster Medicine and Public Health Preparedness.
46. Save the Children, Children at Risk of Lasting Psychological Distress from Coronavirus Lockdown, 2020, <https://www.savethechildren.org/us/about-us/media-and-news/2020-press-releases/children-at-risk-of-psychological-distress-from-coronavirus-lockdown>
47. UNICEF et al., Preliminary Report A Survey on Impacts of COVID-19 Pandemic on Children and Young People and Their Needs: Online Survey Conducted between 28 March and 10 April 2020, <https://www.unicef.org/thailand/media/4031/file>
48. Save the Children, (2020). Views from the lockdown: Children and youth's experience of COVID-19 in Lebanon. <https://lebanon.savethechildren.net/sites/lebanon.savethechildren.net/files/library/Child%20Survey%20Summary.pdf>
49. Save the Children, Comunicato Stampa, 5 agosto 2020, Libano: Save the Children, si stima che oltre 100.000 bambini siano senza casa a Beirut.

Secondo una valutazione effettuata da Save the Children a una settimana dall'incidente con 470 famiglie in dieci delle zone più colpite di Beirut, il 32% di queste ha riferito la necessità di supporto psicosociale per aiutare genitori e figli ad affrontare questa terribile esperienza. Cfr. Save the Children, Comunicato Stampa, 20 agosto 2020, Beirut: Save the Children, due settimane dopo le famiglie nella zona del disastro hanno ancora un disperato bisogno di sostegno per ricominciare.

50. Save the Children, La scuola che verrà. Attese, incertezze e sogni all'avvio del nuovo anno scolastico, 2020, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-scuola-che-verra.pdf>

51. International Labour Organization, A policy framework for responding to the COVID-19 crisis, Maggio 2020, https://www.ilo.org/global/topics/coronavirus/impacts-and-responses/WCMS_739047/lang--en/index.htm

52. <https://www.thedailystar.net/backpage/news/un-warns-virus-impact-swelling-youth-unemployment-1878970>

53. International Labour Organization and UNICEF, COVID-19 and Child Labour: A Time of Crisis, A Time to Act, 2020; <https://www.unicef.it/Allegati/COVID-19-and-Child-Labour.pdf>

54. Ibidem.

55. UNICEF, ROHINGYA REFUGEE RESPONSE – BANGLADESH. Factsheet – Protection (as of December 2019)

56. Il Policy Brief delle Nazioni Unite sull'impatto di COVID-19 sui bambini mette in evidenza anche il rischio che in queste aree durante la pandemia globale le scuole vengano utilizzate per scopi militari, occupate, saccheggiate o distrutte dalle parti in conflitto. UN, 2020, Policy Brief: The Impact of COVID-19 on children, https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/policy_brief_on_COVID-19_impact_on_children_16_april_2020.pdf

57. Operational Paper for Save the Children, COVID-19 Programming with and for Adolescents, 2020, p. 14-15.

58. UNICEF, Child marriage around the world. Infographic, 2020, <https://www.unicef.org/stories/child-marriage-around-world>

59. Save the Children, The Global Girlhood Report 2020, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/global-girlhood-report-2020.pdf>

60. UNFPA, Impact of the COVID-19 Pandemic on Family Planning and Ending Gender-based Violence, Female Genital Mutilation and Child Marriage, 2020, https://www.unfpa.org/sites/default/files/resource-pdf/COVID-19_impact_brief_for_UNFPA_24_April_2020_1.pdf

61. L'indagine campionaria ha coinvolto 17.565 genitori e caregiver e 8.069 bambini di età compresa tra gli 11 e i 17 anni. Save the Children, Protect a generation. The impact of COVID-19 on children's lives, 2020, <https://resourcecentre.savethechildren.net/library/protect-generation-impact-COVID-19-childrens-lives>

62. Save the Children, The Global Girlhood Report 2020, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/global-girlhood-report-2020.pdf>

63. UNFPA (2020) Interim Technical Note: Impact of the COVID-19 Pandemic on Family Planning and Ending Gender-Based Violence, Female Genital Mutilation and Child Marriage, 27 Aprile 2020.

64. A changing Face of COVID-19: a live tracker of its impact on children - Save the Children

65. COVID-19 Programming with and for Adolescents Operational Papers for Save the Children, 2020.

66. UNFPA (2020) Interim Technical Note: Impact of the COVID-19 Pandemic on Family Planning and Ending Gender-Based Violence, Female Genital Mutilation and Child Marriage, 27 Aprile 2020.

67. Police and Ministry of Health of Uganda reports, from pre-lockdown (January-March) and during lockdown (April-June).

68. <https://www.direcontrolaviolenza.it/noicisiamo-emergenza-COVID-19/>

69. ISTAT, Violenza di genere al tempo del COVID-19: le chiamate al numero verde 1522, 2020, https://www.istat.it/it/files//2020/05/Stat-today_Chiamate-numero-antiviolenza.pdf

70. L'indagine si riferisce in particolare al periodo tra l'1° marzo-16 aprile 2020.

71. UN, Policy Brief: Education During COVID-19 and Beyond, 2020, https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/sg_policy_brief_COVID-19_and_education_august_2020.pdf

72. UNESCO, Global Education Monitoring Report Summary 2020: Inclusion and education: All means all. 2020, <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373721>

73. UNESCO, Meeting Commitments? Are countries on track to achieve SDG4?, 2019, <http://uis.unesco.org/sites/default/files/documents/meeting-commitments-are-countries-on-track-achieve-sdg4.pdf>

74. Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on the right to education Right to education: impact of the COVID-19 crisis on the right to education; concerns, challenges and opportunities, 15 giugno-3 luglio 2020

75. Save the Children, *Save Our Education. Protect every child's right to learn in the COVID-19 response and recovery*, 2020, pp. 2-3, <https://www.savethechildren.net/save-our-education-report/>
76. Ibidem.
77. Care International, *Gender implications of COVID-19 outbreaks in development and humanitarian settings*, 2020, <https://insights.careinternational.org.uk/publications/gender-implications-of-COVID-19-outbreaks-in-development-and-humanitarian-settings>
78. Centre for Global Development (2020). *Gendered Impacts of COVID-19 School Closures: Insights from Frontline Organizations*; cfr: <https://www.cgdev.org/sites/default/files/gendered-impacts-COVID-19-school-closures-insights-frontline-organizations.pdf>
79. Save the Children, *Protect a generation. The impact of COVID-19 on children's lives*, 2020, <https://resourcecentre.savethechildren.net/library/protect-generation-impact-COVID-19-childrens-lives>
80. https://www.ansa.it/ansa2030/notizie/diritti_uuguaglianze/2020/04/20/coronavirus-guterres-la-recessione-pesera-sui-bambini_e736d028-b635-45ce-9217-55a61117ea0c.html
81. Save the Children, *COVID-19 Impacts on Africa Children. How to Protect-A-Generation at Risk*, 2020, https://resourcecentre.savethechildren.net/node/17694/pdf/pan_african_policy_paper_8th_june_-_final.pdf
82. Save the Children, *Save Our Education. Protect every child's right to learn in the COVID-19 response and recovery*, 2020, <https://www.savethechildren.net/save-our-education-report/>
83. EduAnalytics, (2019). *Ethiopia Learning Poverty Brief*: <http://pubdocs.worldbank.org/en/431381571223517237/SSA-AFCE3-ETH-LPBRIEF.pdf>
84. UNICEF, *In Ethiopia: Keeping children learning during COVID-19*, Giugno 2020, https://www.unicef.org/ethiopia/stories/ethiopia-keeping-children-learning-during-COVID-19#_ftn2
85. <http://www.vita.it/it/article/2020/05/25/mozambico-il-coronavirus-e-gli-effetti-catastrofici-sulle-scuole/155598/>
86. UNICEF, *The Impacts of COVID-19 on Children in Mozambique COVID-19 Policy Note*, Giugno 2020, <https://www.unicef.org/mozambique/media/2531/file/The%20Impacts%20of%20COVID-19%20on%20Children%20in%20Mozambique%20.pdf>
87. Ibidem.
88. <https://www.unicef.org/uganda/stories/COVID-19-diaries-uganda>
89. UWEZO, *Are our children learning? Uwezo Uganda Eighth Learning Assessment Report 2019*, <https://twaweza.org/uploads/files/UWEZO%20REPORT%202019%20FINAL-8.pdf>
90. UNESCO, *COVID-19 response in Uganda: keep children learning and safe while schools are closed*, https://planipolis.iiep.unesco.org/sites/planipolis/files/ressources/uganda_COVID-1919.pdf
91. OCSE PISA, 2018.
92. Save the Children, *Riscriviamo il futuro. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa*, 2020, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa>
93. Save the Children, *La scuola che verrà. Attese, incertezze e sogni all'avvio del nuovo anno scolastico*, 2020, <https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/la-scuola-che-verra.pdf>
94. UNESCO Policy Paper *COVID-19 is a Serious Threat to Aid to Education Recovery*, July 2020; disponibile qui: <https://unesdoc.unesco.org/ark:/48223/pf0000373844/PDF/373844eng.pdf.multi>
95. Save the Children, *Save Our Education. Protect every child's right to learn in the COVID-19 response and recovery*, 2020, <https://www.savethechildren.net/save-our-education-report/>
96. UN, Policy Brief. *Education During COVID-19 and Beyond*, Agosto 2020, https://www.un.org/sites/un2.un.org/files/sg_policy_brief_COVID-19_and_education_august_2020.pdf
97. UN, Policy Brief. *The Impact of COVID-19 On Children*, 15 Aprile 2020, https://unsdg.un.org/sites/default/files/2020-04/160420_COVID-19_Children_Policy_Brief.pdf
98. UNICEF, *Children in a Digital World*, 2017, https://www.unicef.org/publications/files/SOWC_2017_ENG_WEB.pdf; UNICEF, *Children in a digital world*, 2017, https://www.unicef.org/publications/files/SOWC_2017_ENG_WEB.pdf
99. Global System for Mobile Communications (GSMA) "Connected Women: The Mobile Gender Gap Report.", 2019. <https://www.gsma.com/mobilefordevelopment/wp-content/uploads/2019/02/GSMA-The-Mobile-Gender-Gap-Report-2019.pdf>

100. UNICEF, COVID-19 - GBV Risks to Adolescent Girls and Interventions to Protect and Empower them, 2020; disponibile qui: <https://www.unicef.org/media/68706/file/COVID-19-GBV-risks-to-adolescent-girls-and-interventions-to-protect-them-2020.pdf>
101. ISTAT 2019.
102. Ibidem.
103. European Commission, The digital competence framework for citizens, 2017, [https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC106281/web-digcomp2.1pdf_\(online\).pdf](https://publications.jrc.ec.europa.eu/repository/bitstream/JRC106281/web-digcomp2.1pdf_(online).pdf)
104. M. Gui, Le trasformazioni della disuguaglianza digitale tra gli adolescenti: evidenze da tre indagini nel Nord Italia, in « Quaderni di Sociologia », 69/2015, pp. 33-55.
105. Save the Children, Riscriviamo il futuro. L'impatto del Coronavirus sulla povertà educativa, 2020, <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/pubblicazioni/impatto-del-coronavirus-sulla-poverta-educativa>
106. Ibidem.
107. Ibidem.
108. Human Rights Council, Report of the Special Rapporteur on the right to education Right to education: impact of the COVID-19 crisis on the right to education; concerns, challenges and opportunities, 15 June–3 July 2020.
109. Save the Children, (2020). Tip Sheet for Disability inclusion during COVID-19 EDUCATION. Disponibile qui : https://resourcecentre.savethechildren.net/node/17476/pdf/ext_education_tip_sheet_for_disability_inclusion_during_COVID-19_save_the_children_pdf_version.pdf
110. Save the Children, Riscriviamo il futuro. Rapporto attività 15 luglio 2020.
111. L'intervento di risposta di Save the Children è guidato da un programma complessivo di riferimento, Save the Children's COVID-19 Programme Framework Guidance, 23 Marzo 2020; disponibile qui: https://resourcecentre.savethechildren.net/node/17089/pdf/save_the_childrens_COVID-19_program_framework_and_guidance_-_version_2.0.pdf
112. Save the Children, Save Our Education. Protect every child's right to learn in the COVID-19 response and recovery, 2020, <https://www.savethechildren.net/save-our-education-report/>
113. USAID, (2014). Out of school, parental and community involvement interventions literature review, <https://www.globalreadingnetwork.net/sites/default/files/media/file/Parent%20and%20community%20involvement%20%28002%29.pdf>
114. MHPSS Collaborative, (Tips for parents and caregivers during COVID-19 School Closures: Supporting children's wellbeing and learning, 2020, <https://inee.org/resources/tips-parents-and-caregivers-during-COVID-19-school-closures-supporting-childrens>
115. Save the Children, Save Our Education. Protect every child's right to learn in the COVID-19 response and recovery, 2020, <https://www.savethechildren.net/save-our-education-report/>
116. In particolare, si tratta di: Ethiopian Orthodox Tewahedo Church, Islamic Affairs Supreme Council, Ethiopian Catholic Church e Mekane Yesus Church.
117. Save the Children, Protect a generation. The impact of COVID-19 on children's lives, 2020, https://resourcecentre.savethechildren.net/node/18218/pdf/vr59-01_protect_a_generation_report_en_0.pdf
118. Save the Children, Save Our Education. Protect every child's right to learn in the COVID-19 response and recovery, 2020, <https://www.savethechildren.net/save-our-education-report/>
119. Operational Paper, COVID-19 Programming with and for Adolescents, p. 8.
120. Save the Children (Nepal). Adapted project implementation strategies: Experiences from Youth Empowerment Bulgari and Abasar Projects.
121. UN Department of Economic and Social Affairs. Protecting and Mobilising Youth in COVID-19 Responses, Policy Brief N. 67.
122. Save the Children, Riscriviamo il futuro. Rapporto attività – 15 luglio 2020, https://s3.savethechildren.it/public/files/uploads/pubblicazioni/riscriviamo-il-futuro-rapporto-attivita_0.pdf
123. <https://www.savethechildren.it/cosa-facciamo/campagne/riscriviamo-il-futuro/il-manifesto>
124. <https://www.arcipelagoeducativo.it/>
125. <https://register.gotowebinar.com/register/1885285717684521229>
126. Per scaricare il kit: <https://www.savethechildren.it/rientro-a-scuola-kit-per-insegnanti->
127. Save the Children, Protect a generation. The impact of COVID-19 on children's lives, 2020, <https://resourcecentre.savethechildren.net/library/protect-generation-impact-COVID-19-childrens-lives>

128. UNICEF, ODI (2020), *Universal Child Benefits: Policy Issues and Options*.

129. Cfr. le cinque proposte del network “#educAzioni” https://www.forumdisuguaglianzediversita.org/wp-content/uploads/2020/06/Documento_educAzioni.x89907.pdf

130. <https://www.consilium.europa.eu/it/press/press-releases/2020/07/20/european-semester-2020-country-specific-recommendations-adopted>

131. Cfr. ad esempio alcune esperienze sperimentali realizzate nell’ambito del Fondo “Con i bambini” (<https://percorsiconibambini.it/>; <https://percorsiconibambini.it/nest/2018/06/12/vi-presentiamo-il-progetto-nest-nido-educazione-servizi-territorio/>).

132. Lundy, L. and Templeton, M., (2018) ‘Children Human Rights Defenders, The Views, Perspectives and Recommendations of Children Across the World’, Save the Children p.10.

Noi di Save the Children vogliamo che ogni bambino abbia un futuro.

Lavoriamo ogni giorno con passione, determinazione e professionalità in Italia e nel resto del mondo per dare ai bambini l'opportunità di nascere e crescere sani, ricevere un'educazione ed essere protetti.

Quando scoppia un'emergenza, siamo tra i primi ad arrivare e fra gli ultimi ad andare via.

Collaboriamo con realtà territoriali e partner per creare una rete che ci aiuti a soddisfare i bisogni dei minori, garantire i loro diritti e ascoltare la loro voce.

Miglioriamo concretamente la vita di milioni di bambini, compresi quelli più difficili da raggiungere.

Save the Children, da oltre 100 anni, lotta per salvare i bambini a rischio e garantire loro un futuro.



Save the Children
100 ANNI

Save the Children Italia Onlus

Piazza di San Francesco di Paola 9 - 00184 Roma

tel + 39 06 480 70 01 - fax +39 06 480 70 039

info.italia@savethechildren.org

www.savethechildren.it